Anno 60 — TORINO, Martedì 27 Luglio 1926. — Prima edizione MATTINO — Num. 177

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,65 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cine: fotografia - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il fascismo e la battaglia economica

Il messaggio di Mussolini al Segretario del Partito: « Battaglia d'importanza decisiva per l'avvenire del regime » -- Una nota del « Popolo d'Italia »

Roma, 26, notte.

A proposito della attuale situazione economica del Paese e dell'azione del Governo per fronteggiarla, la stampa ufficiosa mette oggi in rilievo il seguente messaggio che l'on. Mussolini ha indirizzato ieri al segretario del Partito fascista, on. A. Turati, in occasione del convegno di Bari:

« Caro Turati. — Nei Convegni federali bisogna dire alto e chiaro a tutte le camicie nere che la grande battaglia economica impegnata dal Governo è di una importanza decisiva per l'avvenire, lo sviluppo e la grandezza del regime e della rivoluzione fascista. E' necessario, assolutamente necessario che ogni fascista si consideri spiritualmente o praticamente mobilitato, che cessino le beghe quasi sempre imbecillissime, sorpasso di carattere locale o transitorio, e si faccia silenzio nei ranghi, che ogni fascista sia testimone e paghiere con l'esempio di una operosa disciplina nella certezza della gloria, qualunque sacrificio sia da sopportare per raggiungerla. Il Governo è fermissimo al timone ed opera senza pause e senza riposo. I fascisti — capi e gregari — devono imitarlo. Bisogna dare al mondo un'altra prova formidabile della nostra volontà, della nostra tenacia, della nostra forza. Poichè, ella, caro Turati, legga questo mio messaggio alle camicie nere di Bari, delle Puglie, della Basilicata, voglia, la prego, dire ai camerati tutti il senso della mia affettuosa simpatia per la loro terra, simpatia immutata e immutabile. Chiedo soltanto che essi, al disopra di ogni clientela, facciano del fascismo, sempre del fascismo, soltanto del fascismo. A noi! ».

Il discorso di Bari

Quanto al discorso pronunciato dall'on. A. Turati a Bari, dopo la lettura del messaggio di Mussolini, egli ha detto tra altro:

« Se la responsabilità di quest'ora è grande, se l'orgoglio di questa battaglia è sommo, bisogna che i fascisti siano i portatori di serietà in questa ora storica di vita italiana. Fascisti: se domani vi incontrerete in taluni, sorpi o molluschi, canaglie o retori che nell'ombra vadano mormorando contro il fascismo in lotta, ricordate che costoro sono dei traditori e nemici della Patria, e che da traditori e da nemici devono essere trattati. E badate, o fascisti, o popolo di Bari, che io non temo il popolo dei lavoratori, io non temo di coloro che costituiscono gli strati profondi della nostra vita nazionale, io non temo di coloro che producono, io non temo dei grandi artefici della prosperità, della ricchezza, dello sviluppo, della potenza nazionale, di coloro che credono nella bellezza e nella virtù della nostra Patria: no, io: io dubito di coloro che sono i frati mancati, gli sfaticati, gli oziosi intellettuali — e quando dico intellettuali non voglio intendere intelligenti. — I falsi spiriti intellettuali, che costituiscono la massa di coloro che ragionano con dei *forse*, coi *però*, coi *se* e coi *ma*. Io dubito di coloro che non hanno mai conosciuto e mai sentito la bellezza di lottare e di combattere e di morire, e se è necessario di uccidere, per le proprie idee. Di questi io dubito, di questi che io chiamo gli eterni imboscati di tutte le battaglie, di questi che non hanno mai saputo vedere con viso aperto e con cuore alla mano quella che era la nostra azione, o che davanti a voi si prosternano nell'adorazione e nell'ammirazione, che sono pronti a salutare alla romana o, indifferentemente, alla russa, alla turca o all'inglese, purchè salvo sia il culto, e il conto vaga. Costoro, ricordatelo, sono i vostri e nostri nemici. Lo furono ieri, lo sono oggi, lo saranno domani ».

« Affilare le armi e temprare le energie »

Il messaggio dell'on. Mussolini, intanto, come si vede, a inalzare i gregari, perchè considerino la battaglia economica impegnata dal Governo come decisiva per l'avvenire e per lo sviluppo del regime e della rivoluzione fascista, è stato preceduto da un altro monito, lanciato dal direttore del maggiore organo fascista, *Il Popolo d'Italia*, con questa nota, che stasera è riprodotta da tutta la stampa ministeriale:

« Vi è una determinata serie di persone che ingrossa, con gesto isterico e col tono del profeta, una voce sinistra: — il fascismo cadrà sul terreno economico. — E la voce, circondata dalla danza dei cambi e dalle necessità delle restrizioni, acquista una certa aria, che ha sapore di vigilia ».

La nota quindi conclude:

« Ora è bene parlare chiaro ai pochi fanatici in buona od in mala fede. Il Governo e il fascismo, per vincere la battaglia finanziaria, metteranno tutto l'impegno e tutto il patrimonio di energie, di attività, di intelligenza. Tutti i mezzi e tutti i rimedi saranno escogitati. Nella vita, nel costumi e nel lavoro sarà applicata la severità più assoluta. Tutti senza distinzione, nell'interesse supremo del paese, saranno chiamati a superare questa prova, che è di proporzioni ben più ridotte di molte altre prove, che il fascismo ha superato ed ha vinto. Ma se qualcuno volesse o tentasse di godere, con evidente oscità politica e basso lavoro partigiano, «i frutti del mal di tutti», resti ben definito che il fascismo non avrà e non potrebbe avere della pietà suicida. Affilare le armi, e temprare le energie! Il fascismo è troppo intelligente per non conoscere le radici del male finanziario, e per non colpirlo con l'impeto della sua audacia, col rimedio della sua tenacia e con la virtù del suo disinteresse; ma è pure altrettanto intelligente, deciso e volitivo, per comprendere o non dare tregua ai nemici dichiarati ed ai più vigili elementi, che vorrebbero tentare, sul disagio generale, di costruire le loro fortune ».

Commenti

Il monito del *Popolo d'Italia* è richiamato dagli ufficiosi a proposito del messaggio del Capo del Governo, per trarne la conclusione che « la battaglia economica è tipicamente fascista ». E con quali intenti il fascismo si è accinto al nuovo cimento, lo dice il direttore della *Tribuna*, nel suo commento al messaggio dell'on. Mussolini:

« Il fascismo, che è volontà nazionale, assume la battaglia economica col proposito di stroncare tutte le fallaci illusioni del liberismo, tutte le demagogie che riducevano fatalmente il cittadino a consumatore; e di porre il problema, quale è nella durissima lotta internazionale, come un problema unitario di passione produttrice, che deve risolversi nel campo economico in questioni vitali di libertà e di indipendenza: grano, vesti, mezzi di trasporto, mezzi di difesa bellica ».

Il giornale invita, dopo di ciò, il Partito a rendersi conto perchè la battaglia economica, nella deliberazione del Governo, sia contemporanea alla cessazione delle elezioni, alla realizzazione dell'ordinamento corporativo, al riordinamento militare della nazione, a tutta cioè la nuova attrezzatura della società fascista. E così ammonisce i gregari:

« Se il partito nel suo interno conserva residui di elettoralismo e di ambizioni distributive di cariche, di clientele personalistiche, si purghi immancabilmente ».

L'articolo osserva che la battaglia impegnata è tipicamente fascista, perchè essa continua la difesa della Vittoria: indi conclude:

« Poichè il mondo è in crisi, e la lotta economica ha seguito quella bellica, e la società si esperimentano in essa, l'esperimento e la volontà del Fascismo hanno un valore universale. Bisogna dunque duramente agire, per vincere entro noi stessi e fuori di noi ».

Il *Corriere d'Italia*, organo del centro-cattolico, definisce « documento molto sintomatico » la lettera del Capo del Governo all'on. Turati, perchè essa fa presente al Paese che la battaglia economica è già in atto; e aggiunge:

« Delle fasi tecniche di questa nuova battaglia sappiamo solo quel tanto che traluce dai provvedimenti che finora sono stati presi, dall'azione svolta dal Governo, e da qualche cenno annunzio di quello che si farà in seguito. Nè, quindi, la lettera dell'on. Mussolini all'on. Turati ci dà motivo per induzioni di carattere tecnico. Solamente essa riafferma la portata fondamentale della nuova difficoltà che l'Italia, la quale del resto non è sola, e non è davvero in condizioni peggiori di altre nazioni, si accinge a superare, e pone in rilievo di questa nuova battaglia la importanza morale e psicologica, non già come oggetto complementare e accessorio di essa, ma come punto di partenza e come base di primissimo ordine, per superare le più grandi difficoltà materiali, che si frappongono perchè l'Italia possa vincere la crisi della propria prosperità ».

La *Voce Repubblicana*, chiamata in causa incidentalmente nella nota del *Popolo d'Italia*, replica stasera a quanto scrive il giornale milanese a proposito di manovre subacquee. Il foglio repubblicano dice che la responsabilità dello stato di fatto, lamentato dalla nota del *Popolo d'Italia*, non può attribuirsi agli uomini, ma alle cose, e soggiunge:

« Ora è saputo e risaputo, alla stregua rispettivamente del buon senso e delle stesse dichiarazioni fasciste: 1) che in certi casi gli uomini hanno in genere una influenza molto relativa; 2) che gli uomini cui alludiamo in modo speciale il *Popolo d'Italia* sono stati aiutati da lungo tempo all'impotenza. Che cosa vuole dunque l'autorevolissimo organo fascista? Prenda in esame le proprie colleghi, e vedrà che le frasi più allarmanti e più gravi sulla situazione economica sono state proprio scritte, e di recente, sulle sue colonne ».

L'ordinamento Sindacale

Come è noto, il Ministero delle Corporazioni sarà inaugurato sabato prossimo. L'*Informatore della stampa* annunzia che la cerimonia sarebbe caratterizzata da un discorso che probabilmente pronuncierebbe l'on. Mussolini; e che in tale occasione l'on. Mussolini, riconfermando l'importanza del nuovo Dicastero, esprimerebbe il suo compiacimento per il consenso di tutte le forze del lavoro e della produzione, e rivolgerebbe un plauso speciale a tutte le categorie delle classi lavoratrici, che si sono inquadrate nelle Corporazioni fasciste. L'Ufficio stampa del nuovo Dicastero sarebbe alle dirette dipendenze del sottosegretario on. Suardo, ed avrebbe la sua sede a Palazzo Viminale: la reggenza dell'Ufficio verrebbe affidata al collega Marchetti.

La stessa Agenzia è informata che all'estero si starebbero formando Commissioni, che verrebbero in Italia per studiare la nuova organizzazione sindacale. Una Commissione di organizzatori sindacali e di lavoratori manuali ed intellettuali, a questo scopo, si starebbe organizzando in Francia; altre, in altre nazioni.

Viene riferito che il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha convocato i rappresentanti delle fabbriche di trattrici agricole, allo scopo di combattere la diffusione in Italia di trattrici agricole di fabbricazione straniera. A tale proposito, secondo l'*Agenzia di Roma*, verrebbe probabilmente costituito un consorzio di tutte le fabbriche costruttrici di macchine agricole, e fra i principali tecnici sarebbe nominato un Comitato.

Qualche provvedimento sarebbe allo studio o prossimo ad attuarsi per i salariati agricoli. Si tratterebbe di regolarizzare le provvidenze atte a migliorare le condizioni delle categorie più disagiate dei salariati dell'agricoltura. Giorni sono, un comunicato annunziava la sospensione delle misure prese in materia, relativamente all'accantonamento di partite di grano destinate ad essere cedute ai contadini nullatenenti a prezzo ridotto, nonchè alla concessione a prezzo di favore alle Cooperative agricole già esistenti. Ora si preannunziano invece altri provvedimenti al riguardo. A quanto assicura l'*Informatore della stampa*, questi consisterebbero nella istituzione di spacci per i salariati dell'agricoltura, sullo stesso tipo di quelli che si stanno istituendo per i salariati dell'industria.

Un'altra « internazionale »?

Si ricorderà che tempo fa fu dai giornali riferita la notizia che il Partito massimalista, che attualmente non aderisce nè alla Terza Internazionale moscovita nè a quella social-democratica di Amsterdam, avrebbe gettato le basi, unitamente a un gruppo socialista francese, di una nuova Internazionale, che prenderebbe la denominazione di Quarta Internazionale. Della questione per un piuttosto lungo periodo di tempo non si è parlato; ma sembra che ora essa sia ripresa in esame dal Partito massimalista. E la *Voce Repubblicana* pubblica:

« La cronaca più strettamente politica reca la notizia di una riunione dell'Esecutivo del partito massimalista, nella quale è stato deciso di convocare la Direzione del partito ed il gruppo parlamentare, con i seguenti scopi: 1) esaminare la situazione politica generale e quella del partito; 2) approvare le modalità per la partecipazione al Congresso nazionale del partito; 3) ottenere dai componenti il gruppo parlamentare quel contributo speciale di attività propagandistica che si è reso urgente in questo momento. Nella medesima riunione poi l'on. Vella ha riferito sull'attività del *Bureau Internationale Socialiste*, mettendo in evidenza l'iniziativa da esso presa per il raggruppamento dell'unità proletaria in una nuova Internazionale, che sia esente dagli errori della Seconda e della Terza Internazionale (la social-democratica e la giacobina) attualmente esistenti.

« Come avviamento all'unità — commenta l'organo repubblicano — la creazione di una nuova organizzazione o di un nuovo movimento non sembra a dire il vero la cosa migliore... ».

Dal canto suo, il *Lavoro d'Italia* raccoglie anch'esso, a titolo di cronaca, la voce secondo la quale non sarebbe lontano il giorno della proclamazione di un'altra Internazionale sociale, che

« ... venendo dopo quella di Amsterdam e quella di Mosca — rispettivamente Seconda e Terza — si chiamerebbe Quarta Internazionale. A Parigi avrebbero avuto luogo alcuni scambi di idee in proposito, e si sarebbero imbastite trattative tra un gruppo di socialisti francesi, di tendenza centrista, e qualche deputato massimalista italiano. Alla riunione sarebbero intervenuti anche socialisti di altri paesi ».

L'organo delle Corporazioni aggiunge che in altri tempi la notizia avrebbe senza dubbio suscitato grandi rumori, mentre oggi « tutt'al più può far sorridere ».

Il Direttorio nazionale provvisorio della Federazione agenti di cambio

Roma, 25, notte.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » informa che il Direttorio nazionale provvisorio della Federazione fascista agenti di cambio è stato così composto: commissario straordinario comm. Gelpi, presidente del Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Milano; commissari straordinari locali: sezione di Bologna, comm. Sanguinetti; sezione di Firenze, comm. Carpi; sezione di Genova, cav. Garibaldi; sezione di Milano, comm. Ghezzi; sezione di Napoli, comm. Grimaldi; sezione di Roma, Giacomo Zeltung; sezione di Torino, cav. Giuseppe Bonso, presidente del Sindacato; sezione di Trieste, Menotti Morpurgo; sezione di Venezia, cav. Mazzilla; segretario generale, dottor Angiolini. Il comm. Gelpi, comunicando con una circolare ai federati questa nomina, afferma che il lavoro della Federazione è stato sempre efficace; e annuncia che il Direttorio, composto dai commissari straordinari e da lui presieduto, ha deciso, in pieno accordo coi presidenti dei Sindacati di borsa, di assegnare al cav. Renato Succerdoti una medaglia d'oro, per l'opera svolta come presidente della Federazione.

Il Direttorio nazionale provvisorio avrà la durata di circa due mesi, perchè nella seconda decade del prossimo settembre avranno luogo in ogni Borsa le elezioni regolari, con le norme che saranno a suo tempo rese note, dei direttori locali, i quali designeranno il proprio presidente; i nove presidenti così eletti nomineranno poi il presidente generale. Intanto si sta rivedendo e coordinando lo statuto, in conformità con le nuove norme legislative o regolamentari.

A cassiere generale è rimasto il dottor Giuseppe Palombelli, di Roma.

Dati e previsioni

sulla produzione mondiale del frumento e della segala

Roma, 26, notte.

In base alle prime stime provvisorie sul raccolto in corso, finora pervenute all'Istituto internazionale di agricoltura, la produzione del frumento, in diciotto paesi che raccolgono poco più della metà della produzione complessiva dell'emisfero settentrionale, risulterebbe quest'anno di 516 milioni di quintali, contro 532 dell'anno scorso, mostrando un aumento di circa l'1,5 %. Ove si tenga conto anche delle informazioni sullo stato delle colture dei paesi per cui ancora non esistono stime, in diversi dei quali si prevedono rendimenti sicuramente inferiori a quelli dell'anno passato, può ritenersi che la produzione del frumento nell'emisfero settentrionale sarà quest'anno lievemente inferiore a quella dell'anno scorso ma superiore alla media.

Della segala, la produzione di 11 paesi, che raccolgono circa un quarto della produzione mondiale, è stimata di 89 milioni di quintali, contro 109 dell'anno scorso, con una diminuzione del 18,3 %. Per il totale dei paesi produttori si prevede un totale sensibilmente inferiore a quello del 1925, ed anche inferiore alla media. (*Stefani*)

Come s'è formato l'avanzo del bilancio

Roma, 26, notte

Circa l'avanzo del bilancio, al 30 giugno di quest'anno, ammontante a un miliardo e 422 milioni di lire, l'*Agenzia Volta*, in base a notizie che dice avere avuto da fonte competente, specifica che l'avanzo rappresenta un vantaggio di un miliardo e 311 milioni di lire su quello previsto inizialmente per tutto l'esercizio nella somma di 178 milioni di lire. L'avanzo si è andato formando in questo modo: 71 milioni di lire nel luglio; 70 nell'agosto; 82 nel settembre; 30 nell'ottobre; 14 nel novembre; 85 nel dicembre; 72 nel gennaio; 28 nel febbraio; 214 nel marzo; 86 nell'aprile; 143 nel maggio; 573 nel giugno: vale a dire con decisо progresso.

Dimostrazioni fasciste a Savona

La visita del commissario on. Lessona

Savona, 26, notte.

Iersera alle 21, atteso alla stazione dal sottoprefetto, dal commissario di P. S., dal capitano dei carabinieri e da altre persone provenienti da Roma, è giunto nella nostra città l'on. Lessona, che fu nominato commissario della nuova Federazione fascista della riviera, la cui sede sarà a quanto pare, a Savona.

Oggi l'on. Lessona si è recato in piazza Leone Pancaldo dove ha parlato brevemente agli operai del porto, assicurandoli dell'interessamento del Governo per l'incremento del Porto di Savona e per il vantaggio delle classi lavoratrici portuali, invitandoli nello stesso tempo alla calma ed invitandoli ad avere fiducia nelle decisioni che saranno quanto prima adottate. Nel pomeriggio l'on. Lessona ha ricevuto autorità e rappresentanze di Savona e dei centri vicini. Ha parlato pure coi giornalisti di Savona degli intendimenti suoi per addivenire ad una sollecita soluzione della situazione locale.

A mezzogiorno dodici degli arrestati la scorsa settimana durante una dimostrazione per l'ex-capitano degli arditi cav. Amilcare Dupanloup sono stati scarcerati. Altri dieci compagni combattenti e fascisti i liberati hanno percorso via Paleocapa e corso Principe Amedeo cantando inni fascisti. Quella sera alle 21,30 un corteo partendo da Piazza Caricamento lo percorse le principali vie cittadine. Esso era preceduto dalla banda cittadina, da numerosi gagliardetti e da cartelloni inneggianti all'on. Lessona, all'on. Turati e al capitano Amilcare Dupanloup. In piazza Manneli il corteo sostò e l'on. Lessona e il capitano Dupanloup pronunciarono brevi discorsi auspicando alla concordia e alla disciplina a alle migliori fortune di Savona.

Il ritiro del posto doganale spagnuolo alla frontiera di Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tangeri, 26, sera.

Le autorità spagnuole hanno ritirato il loro posto doganale dalla frontiera che separa la loro zona da quella di Tangeri. In cambio di questa concessione l'amministrazione spagnuola riscuoterà il 25 per cento del reddito netto della dogana marittima di Tangeri, poichè questa proporzione è considerata come l'equivalente dell'importo dei diritti percepiti sulle merci sbarcate a Tangeri, ma consumate nella zona spagnuola.

Il ritiro del cordone doganale, mantenuto fino ad ora dalla Spagna, avrà come effetto immediato di stimolare il commercio locale di Tangeri, malgrado si ritenga generalmente che il compenso accordato alla Spagna debba pesare gravemente sulle principali fonti di reddito della zona di Tangeri.

A proposito del petrolio scoperto in Albania

Roma, 26, notte.

La Legazione di Albania comunica: « In seguito a studi assidui e trivellazioni operate in località di Patos, nel distretto di Malacastra in Albania, da parte della Società Anglo-Persiana, è stata rinvenuta una grossa vena di petrolio quantitativamente commerciabile, il quale, secondo il giudizio espresso dai tecnici, possiede qualità ottime ».

La « nuova opposizione » ai Soviets ed il retroscena delle sanzioni contro Zinovieff

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 26, notte.

La riunione plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista in cui venne deliberato, come è noto, il provvedimento che colpisce Zinovieff, era stata tenuta segreta: la ragione ne appare oggi evidente. L'organo direttivo del Partito si disponeva infatti a prendere misure radicali contro l'opposizione interna che minacciava di scindere il Partito, e della quale sono stati colpiti i capi pericolosi: Zinovieff e Lascevic, membri del Consiglio militare.

Il Partito difende la sua unità contro il cosidetto « frazionalismo » che in questi ultimi anni diede già luogo ad aspre lotte, dapprima contro Trotzki, e più recentemente contro Zinovieff e Kamenieff. Le più gravi accuse sono quelle mosse a Lascevic ed ai suoi amici, primo fra i quali Zinovieff. A questa nuova opposizione si fa carico addirittura di « cospirazione criminosa ». I suoi membri avrebbero tenuto un'adunanza segreta in un bosco nei dintorni di Mosca sotto la protezione di pattuglie di vigilanza. Da un pezzo si andava parlando di ciò a Mosca, ma ora la risoluzione votata dal Partito comunista ne illumina il retroscena con rivelazioni del tutto nuove. Un gruppo facente capo a Lascevic si sarebbe servito tendenziosamente di documenti segreti del Partito diffondendone copie in tutta la Russia per compromettere l'ala sinistra del Partito stesso. Un'organizzazione illegale lavorava pure in tutta la Russia, servendosi di lettere cifrate e giovandosi anche dell'organizzazione della Internazionale comunista. Questo ultimo punto è quello che compromette soprattutto Zinovieff.

Questi, già battuto nell'ultimo Congresso del Partito, non desistette dall'opposizione, e se non ebbe in questa una parte preponderante, per lo meno agevolmente nascondò l'attività degli altri. L'organizzazione illegale sembra aver diffuso le sue propaggini specialmente alla periferia della Russia sovietica, da Odessa a Wladivostok.

Un altro capo di elementi dell'opposizione operaia, Mikallovic, è accusato di aver fatto stampare da tipografi non comunisti talune circolari del Partito. Nel cancellabolo notturno nella foresta che concluse alla scoperta della cospirazione, Lascevic incitò alla lotta contro la Direzione del Partito. Tuttavia, egli non è stato espulso, come aveva dapprima proposto la Commissione d'inchiesta cui fu affidata la faccenda, e ciò tenuto conto delle sue passate benemerenze. Egli è stato soltanto privato di ogni carica nel Partito e non potrà rivestirne alcun'altra per un periodo di due anni.

Zinovieff è escluso dal Comitato politico del Partito, ed è sostituito da Rudsutak nella carica di Commissario del popolo per le comunicazioni. Egli è inoltre escluso dalla Delegazione russa del Comintern, e perde così anche il suo posto nel massimo organismo dell'Internazionale comunista.

Molto di misterioso rimane intorno alla riunione dei cospiratori. Il loro numero è ingente tra una quarantina ed oltre 150. Le deliberazioni votate dal Comitato Centrale del Partito non condannano l'opposizione come tale, ma il tentativo di organizzare una frazione nell'interno del Partito, ciò che era già stato vietato con precedenti decisioni. Quanto al programma della « nuova opposizione », dagli scarsi elementi che fornisce la deliberazione votata dal Comitato Centrale per condannarla, sembra che esso si proponesse di distaccare i contadini dagli operai, la campagna dalle città, cioè di contrastare alle direttive lasciate da Lenin. Anche il gruppo facente capo a Trotzky è del parere che i rapporti tra città e campagna non possano continuare a svolgersi secondo le direttive finora seguite, e si oppone in ciò a Stalino ed agli ortodossi del Partito che vorrebbero i contadini più strettamente legati all'edificio del Partito. Così Trotzky, pur volendo rimanere intatta la schiera dei suoi seguaci, ricove indirettamente un monito non trascurabile. Alla medesima tendenza appartiene in un certo modo anche Kamenieff.

L'opposizione ha trovato un punto d'azione nella situazione economica, giacchè, come ha dichiarato Kamenieff riferendo intorno alle condizioni dell'agricoltura, si può prevedere che in autunno i contadini non troveranno nelle città in misura sufficiente le merci di cui abbisognano. La gravità di questa situazione ha dato forza all'opposizione.

Studenti d'università popolari italiane a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

E' attesa qui per giovedì prossimo la viaggio di istruzione una comitiva di studenti delle Università popolari di Venezia, Treviso, Trieste e Milano. Il programma della visita a Londra (che sarà sotto gli auspici della Lega italo-britannica) includerà, nella giornata di venerdì, una riunione accademica al Guild Hall sotto la presidenza di Durham, e col probabile intervento del principe di Galles. La riunione sarà seguita da ricevimenti alla Mansion House e alla nostra Ambasciata. Sabato avrà luogo una gita a Windsor, lunedì una gita ad Oxford, martedì un thè sulla terrazza del palazzo del Parlamento e più tardi un *garden party* offerto dall'Unione di propaganda per la Lega delle Nazioni. Al mattino di poi, il club cooperativo italiano riceverà nella sua sede sociale gli studenti che, nel pomeriggio visiteranno il porto di Londra e alcuni campi sportivi della metropoli.

Il ministro americano a Bucarest schiaffeggiato da un ufficiale

Bucarest, 26, notte.

Ieri a Zioz, nella Bessarabia, è accaduto un incidente penosissimo. Il ministro americano a Bucarest, che si trova attualmente in Bessarabia in viaggio di studio, mentre scendeva dal treno alla stazione di Zioz, urtò inavvertitamente un ufficiale. Questi, senza sapere nemmeno chi avesse a che fare, senza tante cerimonie inglesi si scagliò contro il sovrano, schiaffeggiandolo sulle pubbliche vie. Molte persone richiamate sul posto dall'incidente impedirono all'americano di reagire. Il ministro americano ha telegrafato subito a Bucarest e il Governo rumeno ha ordinato una severissima inchiesta.

Italia e Inghilterra in Abissinia Lo sbarramento del Lago Tsana

Londra, 26, notte.

Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario agli Affari Esteri ha dichiarato che nell'accordo italo-britannico concernente l'Abissinia, il Governo britannico aveva soprattutto di mira lo sbarramento del lago Tsana, che è essenziale allo sviluppo e all'approvvigionamento di acqua pel Sudan e per l'Egitto. Il Governo britannico teneva ad assicurarsi l'appoggio italiano per le susseguenti trattative col Governo abissino, il quale solo può autorizzare la costruzione dello sbarramento del Tsana. (*Stefani*).

Anche la Morava è straripata

La piena di Kruscevaz allagata — Vittime umane e danni enormi — Focolai di zanzare malarigene e miasmi mefitici infetti.

Belgrado, 26, notte.

Nei distretti di Vergnaz e di Kruscevaz si è abbattuto un violento nubifragio. Le acque hanno invaso le sorgenti termali di Vergnaz, distruggendo tutto. Tre ponti, sulla Goljska Morava e sulla Binarca Morava sono stati demoliti. Un altro ponte è crollato presso Kruscevaz. La Morava è straripata, alla confluenza dei due rami, allagando la pianura tra Kruscevaz e Varvarin. La linea ferroviaria e ogni altra comunicazione sono interrotte fra Kruscevaz e Vergnaz. A Kruscevaz le acque hanno raggiunto e invaso una fabbrica di vagoni ferroviari, e hanno invaso e distrutto una fabbrica di saponi. Il prefetto ha chiesto rinforzi di truppe. Si parla di molte vittime umane, ma non se ne conosce il numero. I danni sono enormi.

Numerosi sciami di zanzare hanno invaso la Bosgna e la Podravina. Le punture di questi insetti producono enfiamenti e febbre. Molte persone si ammalano non solo di febbre malarica, ma anche di altre malattie.

Sette morti per la caduta di un aeroplano militare inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Un tremendo disastro aviatorio è segnalato da Bagdad. Un grande aeroplano militare inglese, ieri sera volando urtò in uno dei capannoni dell'Aerodromo di Hinaidi, presso Bagdad, sfasciandosi. Erano a bordo dell'apparecchio tre ufficiali, un sergente e due meccanici. Tutti e sei rimasero uccisi sul colpo. Un meccanico, che in quel momento stava nel capannone fu schiacciato dalla caduta dell'apparecchio. I morti quindi sono sette.

Come Poincaré si presenta oggi alla Camera

Il suo piano finanziario: aumento di tasse, revisione delle tariffe doganali, emissione di Buoni del Tesoro, niente stabilizzazione del franco, niente prestiti esteri -- Rovesciamento del progetto dei periti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha dato questa sera l'ultima mano alla redazione del progetto di legge finanziario e della dichiarazione ministeriale. Ieri i ministri si erano messi d'accordo sulle tasse indirette, oggi è stata la volta delle tasse dirette. Domani, in Consiglio dei ministri, verrà effettuata la verniciatura finale e così nel pomeriggio potrà aver luogo la presentazione del Gabinetto alla Camera.

L'ora della Banca di Francia

Quello che per il momento si può dire del progetto Poincaré è che esso rappresenta sostanzialmente l'abbandono del piano dei periti, che Caillaux invece aveva sostanzialmente accettato. I periti infatti mandavano infatti di cominciare dalla stabilizzazione del franco. Poincaré trasporta la stabilizzazione in ultima linea. Perchè? Per la ragione semplicissima che si è giurato, andando al potere, di non consolidare nè convertire la rendita, di non chiedere prestiti all'estero e di non toccare le riserve auree della Banca di Francia. Dato che la stabilizzazione, senza ricorrere a qualcuno di questi tre espedienti non è possibile, la sola cosa da fare è di rimandarla a tempi migliori, accontentandosi pel momento di procurare del respiro alla Tesoreria con un serio piano di economie della cui esecuzione è incaricato il ministro delle Pensioni, Marin, e con un aumento delle entrate fiscali. Del piano dei periti, infatti, Poincaré prende solo la parte relativa alla perequazione dei diritti doganali sulle derrate coloniali (caffè, the, riso, vaniglia; probabilmente anche lo zucchero), all'attuale corso del franco, calcolando di ricavarne un miliardo e mezzo all'anno, oltre a quattrocento milioni che verrebbero chiesti ad un analogo assestamento delle altre tariffe doganali. Inoltre, egli fa suo la parte relativa alla semplificazione della tassa sulla cifra di affari (comprendente oggi 17 tariffe diverse) in una tariffa unica importante il pagamento del 2 per cento, nella prospettiva di ricavare 700 milioni all'anno di più del gettito attuale; e la parte relativa all'aumento delle tariffe dei trasporti.

Niente, ma chiarezza

In quanto alle imposte dirette, ossia a quella globale sul reddito, a quella cedolare e quella sulle successioni, i criteri dei periti verranno riformati secondo quelli dell'antico progetto Bokanowsky (il quale Bokanowsky è, in teoria, ministro del Commercio, ma in pratica è stato incaricato da Poincaré di aiutarlo a formulare minutamente tutta questa parte della riforma tributaria). In conclusione, dunque, l'operazione che a giudizio dei periti doveva essere secondaria, è diventata principale. Tutto il piano di Poincaré si riduce ad aumentare di due o tre miliardi — che, con gli aggravi sui trasporti pubblici potrebbero diventare quattro o cinque —, le entrate fiscali, nel tempo stesso che si accelererà la riscossione delle tasse già in vigore.

Circa la moneta, che i periti avevano giudicato l'obbiettivo principale della battaglia da impegnare, esso non fa letteralmente nulla. La moneta, dice, si salverà da sè, quando la Tesoreria avrà i gomiti liberi e quando il ritorno della fiducia avrà distolto i portatori di Buoni dal chiederne il rimborso. Per dirla in altre parole, Poincaré si conduce come un medico che chiamato al letto di un infermo cui il chirurgo voleva già mettere i ferri addosso, proclama: « Niente ferri: riposo, alimentazione sana, cambiamento d'aria e il tumore si riassorbirà da sè, senza bisogno di tagliare nulla ».

Il miglioramento verificatosi da tre giorni nel corso del franco dà finora ragione al medico contro il chirurgo, ma è ancora troppo presto per poter pronunciare giudizi definitivi.

Abolizione delle 8 ore

C'è chi sostiene che la prima conseguenza del progetto Poincaré sarà una nuova emissione di Buoni del Tesoro a breve scadenza per l'ammontare delle imposte da riscuotere entro l'anno (che un consorzio di Banche francesi si impegnerebbe a sottoscrivere) e non manca naturalmente chi interpreta la cosa come un gesto inflazionista. C'è chi prevede imminente una campagna per l'abolizione delle otto ore. Proprio ieri la Camera di Commercio della Lande votava un ordine del giorno così concepito:

« La Camera di Commercio delle Lande, impressionata per le numerose contravvenzioni inflitte ad industriali per l'inosservanza della legge sulle otto ore nelle saterie, considerando l'importanza della mano d'opera straniera alla quale sono costretti a ricorrere detti industriali per supplire all'insufficienza della mano d'opera locale, considerando che l'applicazione della legge sulle otto ore è una delle cause principali e delle difficoltà nelle quali il paese è immerso, considerando che non vi è raggiustamento finanziario possibile e duraturo se non con l'accrescimento della produzione nazionale, e mentre il voto che l'applicazione della legge sulle otto ore venga sospesa fino a che la situazione normale del paese sia interamente ristabilita ».

Il momento, per i colpi di questo genere, è favorevole e gli interessati non trascureranno di battere il ferro finchè è caldo. Poincaré tiene ad ogni modo, per il momento, a rispettare soprattutto l'unione in seno al Gabinetto. Domani, dopo la lettura della dichiarazione ministeriale e la presentazione del progetto di legge, la Camera verrà semplicemente pregata di rinviare le interpellanze *sine die* — tuttavia non ce ne sono che poche, e poco importanti — e di decidere l'applicazione della procedura di estrema urgenza istituita il 30 luglio, in modo che la Commissione finanziaria sia obbligata a non spendere più di 3 giorni nell'esame del progetto. Al governo preme di abbreviare una discussione che, data il carattere notorio della Commissione, potrebbe crearegli dei fastidi. Ma non è certo se, su questo punto, potrà la questione di fiducia, mentre la porrà indubbiamente sul rinvio delle interpellanze. Si prevede una buona maggioranza.

E. P.

Fiducia inglese ma non incondizionata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Il franco francese a 195, il franco belga a 192 e la lira italiana a 147,60. Queste, le quotazioni finali di stasera, ancora e sempre migliori delle precedenti. Esse indicano in qual direzione continui a spirare il vento della Stock Exchange. Esse dimostrano pure che il miglioramento viene assecondato con costante substrato di prudenza.

Lo stesso può dirsi dei commenti giornalistici. Oggi, il Ministero Poincaré riceve anche le benedizioni del *Times*, ma non senza accompagnare da alcuna manifestazione di certezza sull'esito dei suoi sforzi. L'ibernità dello spirito di Locarno vuole implicitamente garantita; il parlamentarismo, l'integrità, la ricchezza di Poincaré erano riconosciuti in Inghilterra anche nei giorni in cui la sua politica estera era invisa. I suoi collaboratori sono uomini distintissimi e pieni di buona volontà. Tuttavia, il compito che si para davanti al nuovo gabinetto rimane « terribile ». Il caso finanziario dovuto alle debolezze degli altri Governi e alle ipotecate divisioni della Camera può assalirsi soltanto con lo sviluppo di un coraggio indomito. E' soprattutto questione di coraggio. I rimedi sono già adottati dagli esperti, e si tratta ora di applicarli. In linea di principio, i nuovi ministri si dichiarano d'accordo, ma la vera difficoltà — in casi simili — risiede nell'applic

L'appassionante processo di Spezia

La moglie che uccise, l'amante che fu uccisa, il marito visti attraverso le deposizioni testimoniali

Spezia, 26 notte.

Il processo contro la giovane sposa Maria Buranti, che uccise l'amante del marito (Dino Graziani, di anni 22, modista), si è aperto iniziato che subito ha destato una larga ondata di interesse e di curiosità per le caratteristiche del fatto e dei protagonisti, che sono stati rivelati fin dalle prime battute di udienza. A suo tempo, cioè sei mesi or sono, si parlò lungamente della tragedia e della drammatica figura di Maria Buranti: tanto che la notorietà della giovane moglie fattasi amante per vendicarsi dello infedeltà del marito aveva superato i confini della città. È l'interesse del pubblico per questo processo si è anche accentuato dopo la prima udienza, in cui l'imputata — difesa dall'avv. **Le Pera** — ha reso il suo interrogatorio.

La moglie e l'amante

Oggi, molto prima della ripresa della udienza, numerosa folla si affollava al palazzo della Corte in attesa di poter trovare un posto. Numerosi carabinieri, pure addetti al servizio d'ordine; l'aula della Corte d'Assise, che è molto spaziosa, è affollata in ogni angolo. L'imputata, una signora elegante, ravvenente, pallida, dall'aspetto sofferente, non si direbbe veramente la protagonista di una simile tragedia. Conserva un atteggiamento imperturbabile. Ha il viso intonato ad un grande dolore e sembra quasi estranea al processo. I suoi occhi guardano nel vuoto e le deposizioni dei testi non sembra che la interessino. Essi di pallosità impressione di una spettatrice; nessun sintomo della passione che deve averla travolta fino a farle commettere un così grave reato: e quando diciamo spettatrice vogliamo dire proprio che lo stesso pubblico che affolla l'udienza ha la apparenza di seguire con maggior interesse quanto avviene nell'aula.

Subito all'inizio dell'udienza pomeridiana si ha una novità. La madre dell'uccisa Faustina Rossi, vedova Graziani, si costituisce Parte Civile. L'ammissione è data dall'avv. Paletti di Roma. Questa costituzione non solleva alcuna opposizione e si rinvenga la esposizione dei testimoni. La signora Angela Concas dà buone informazioni della giovane uccisa, che fu lavoratrice nel suo laboratorio. Dice che quando seppe che essa aveva una relazione, credette suo dovere ammonirla di stare attenta poichè si trattava di un uomo ammogliato. La graziani negò, giurò e spergiurò che non era vero. La testa non credette, per quanto fosse edotta del contratto, di prendere provvedimenti contro la ragazza.

Avv. Torrada della Difesa: — Se si dovessero licenziare tutte le modiste che hanno un amante, non si farebbero più cappelli!

Con la signora Concas sono terminati i testimoni della Parte Civile e si inizia l'escussione di quelli di difesa. Un episodio che desta qualche interesse è la ritrosia di una teste, Silvia Risendi, a presentarsi davanti ai giurati. Essa appena si affaccia all'ingresso dell'aula, si mette a piangere per quanto alcune amiche la circondino e la incoraggino ad entrare. Ma non sembra arrendersi e la scena continua per alcuni minuti. La teste è amica di una delle amanti del Gregori, di cui ciò che quando fu abbandonata si prese la cura di avvertire l'ultimo imputato della nuova relazione di suo marito. Riferisce circostanze sugli incontri degli amanti che avvenivano normalmente di giorno ed anche qualche volta di notte.

Un nuovo strano tipo fa la sua che segue sulla pedana: Ireide Campanelli, anch'essa chiamata a dare informazioni su convegni dei Gregori con le sue amanti. Marconcini Gleco, vicino di casa della famiglia Buranti, dice dei rapporti che correvano fra i coniugi e afferma che essi erano lacrimosi.

Presidente: — Perchè?

Teste: — Il Gregori non era serio in modello di marito; questo tutti lo sanno.

P. M.: — Quando la Buranti tentò di uccidersi si parlò di pazzia?

Teste: — Quando uno si ammazza! casi sono due: o è un pazzo o lo è diventato (ilarità).

«Settembrini»

Palmiro Eugenio ha lo stesso soprannome di Settembrini. Basta questa osservazione per sollevare la viva ilarità dell'uditorio. Il Presidente, che dirige la causa con grande benevolenza, esclama:

— Non mi sembra che abbia una faccia così sfavorevole.

Il teste si limita a confermare quanto disse in istruttoria, cioè che la morta era più onesta della vita. A tenere desto il tono di fanciullità che tutto questo processo ha conservato, si presenta alla pedana una gentile signorina, che ha anche un nome che corrisponde perfettamente al suo tipico: Concetta Norina. Parla di «avances» che il Gregori avrebbe fatto anche verso di lei, ma senza successo. Conclusione: il Gregori era un uomo a cui piacevano molto le belle signorine. Il segretario generale della Corporazioni parlasti, Mario Labarbera, dice che il Gregori, pure essendo buono con la moglie, faceva molte scappate extra-coniugali. Egli cercò di richiamarlo ai suoi doveri, ma inutilmente. Dopo l'escussione di altri testi di secondaria importanza, fra cui tale Giusti Guido, il quale narra che quando la Buranti venne condotta in Questura sembrava abbastanza ed esclamava, riferendosi alla sua rivale: «Ha portato che sul cadavere della mia bambina!», vengono letti numerosi atti di istruttoria, fra cui gli interrogatori resi dall'imputata che sono interessanti per il fatto che essa espone tutte le umiliazioni a cui era stata assoggettata e terminava affermando che era già stata costretta al suicidio. In questi interrogatori essa ripeteva che non aveva l'intenzione di uccidere, ma voleva soltanto «dare una lezione» alla sua rivale che aveva distrutto tutto quanto essa aveva di più caro. L'udienza è interrotta a mezzogiorno e un quarto ed è ripresa al pomeriggio per la requisitoria del P. G.

La mite requisitoria

Alle ore 16 l'udienza viene ripresa. La folla è ancora maggiore che al mattino. Due cordoni di carabinieri sbarrano i lati della strada. Il Presidente ha dato però disposizioni severissime e l'ammissione del pubblico avviene in modo così parsimonioso che nell'aula sono appena una trentina di persone. Quando l'udienza viene aperta, l'imputata continua a mantenere il suo solito contegno impassibile: ha però gli occhi rossi, ciò che denota che deve aver pianto. Il Procuratore Generale dichiara subito che egli poserà la semi-infermità, la preterintenzione, la provocazione grave e le attenuanti. La Parte Civile si associa a queste richieste, mentre la Difesa dichiara che sosterrà la infermità completa.

Avv. La Perna: — In questa causa non si comprende che l'argomento appare l'assoluzione.

Il Procuratore Generale, avv. Todeschini, inizia quindi la sua requisitoria che, come era facile a prevedere, dato le richieste, è informata ad un profondo spirito di umanità. Egli comincia dicendo che se si dovesse attenere a considerazioni puramente giuridiche, gli sarebbe troppo facile dimostrare che in questo delitto concorrono tutte le caratteristiche dell'omicidio qualificato, quale è stato definito dalla Sezione d'accusa; perchè quando si sparano a bruciapelo quattro colpi di rivoltella e si prendono di mira le parti vitalissime del corpo, non vi è dubbio che vi sia la volontà precisa dell'omicidio: e quando più volte si accenna al proposito di voler troncare una situazione grave a costo di una vita, si va in cerca della vittima, la si appiedina, la si segue e si spara, vi è più che a sufficienza per dire che si tratta di omicidio premeditato. Ma passando a spiegare le cause del delitto, l'oratore dice che sotto la severa toga del Procuratore Generale vi è l'uomo.

«Il profilo umano al pescia al profilo giuridico della causa, ma mai al punto — esclama il Procuratore — di portare ad una completa assoluzione».

L'oratore dice che non si può affermare che l'imputata abbia agito in stato di completa incoscienza; ed a questo punto l'oratore fa una sintesi della fisiologia della causa. Accenna ai dolori che avvelenarono la vita dell'imputata sino ad indurla al suicidio. «Non c'è bisogno — egli dice — di essere profondi scrutatori per comprendere che se essa fu spinta ad una così grave decisione, i suoi dolori dovevano essere così gravi da poter perdurare con sicura coscienza la concessione di alcune attenuanti». L'oratore a questo punto fa parole vivaci contro il marito che è stato la vera causa di questa tragedia e si dice che non sia presente perchè secondo l'oratore è più grande colpevole morale e meno lui.

Avv. Luperna (interrompendo): — Se avesse ucciso il marito che cosa avrebbe detto?

Procuratore Generale: — Mi lasci compiere il mio concetto. Si sarebbe potuta capire l'ira della donna contro il marito, ma non si capisce come essa abbia tanto a prendersela contro un'altra vittima di quell'uomo.

L'oratore, che ha parlato con forti argomentazioni e con un senso di grande umanità, conclude invitando i giurati a ricordarsi che essi hanno un dovere verso la società, dovendo giudicare senza lasciarsi trascinare da falsi sentimentalismi. Essi devono dire con il loro verdetto che non è permesso di farsi giustizia con le proprie mani. L'oratore è vivamente complimentato.

Ora dovrebbe parlare il rappresentante della Parte Civile, ma egli chiede che l'udienza sia rinviata a domani, ciò che gli viene concesso. Domani quindi avremo le arringhe ed in serata la sentenza. L'imputata esce tra i carabinieri e prende posto in una automobile chiusa, con le tendine abbassate, evidendo la curiosità del numeroso pubblico che attende lungamente per poterla vedere e che si allontana soltanto quando l'automobile è scomparsa.

Suicidio di amanti
in una stanza d'albergo

Milano, 26, mattina.

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore sedici, una giovane coppia si presentava all'Albergo Pace in via Savio Fiori, e chiedeva una camera nella quale si sarebbe trattenuta alcuni giorni. I due forestieri segnarono sul libro dell'albergo i nomi di Federigo Butti, di anni 25, da Milano, impiegato, e Lina Pizzagalli, di anni 22, casalinga da Milano.

Compiuta la breve formalità, i due giovani si ritirarono in una camera; ne furono più visti. Ieri mattina il proprietario dell'albergo, impressionato di aver notato che la luce elettrica nella camera dei due forestieri non era stata spenta durante la notte e nella mattinata luminosa, bussò ripetutamente senza ottenere risposta. Sempre più emozionato il proprietario con una spallata aperse l'uscio, ed ebbe così la visione di una tragedia. Sul letto giacevano due cadaveri in un lago di sangue.

Chiamati sul posto un funzionario del vicino Commissariato ed un medico fu facile ricostruire lo svolgimento della tragedia. Un colpo di rivoltella alla tempia destra aveva fulminato la giovane donna e l'agonia non l'aveva scomposta. Il giovane, compiuto il delitto, si era a sua volta ucciso con due colpi alla tempia destra. La donna era ricoperta della sola camicia e il giovane era in pigiama. La perquisizione operata non diede alcun risultato. Non si trovò nessuna lettera che spiegasse la tragedia. Solo alcune fotografie sparse, inconcludenti, e circa due lire in tasca di lui.

Appena una modesta cassa portò la luce sulla tragedia d'amore. Il Butti, appartenente a famiglia facoltosa comproprietaria di una fabbrica di lumini da notte a Bergamo, qualche anni fa si era innamorato della Pizzagalli, che posava da modella per una sorella del giovane che si diletta di pittura. L'idillio ebbe felice, poi la relazione divenne intima. La ragazza era figlia di una sarta che lavora a richiesta, presso le famiglie, e che abita in una camera di via Melzi 24. Il giovane non seppe o manifestare il proposito di sposare la ragazza; ma i famigliari, la madre e i fratelli gli fecero una vivacissima opposizione. C'erano di mezzo ragioni di morale e di interessi. I Butti, infatti, giudicavano la Pizzagalli leggera, civetta, dedita ai facili amori, di più volevano per il loro Federico un matrimonio consono alla sua posizione finanziaria. La madre del giovane, infatti, è proprietaria della casa n. 9 di corso XXII Marzo, dove la famiglia abita.

I giovani hanno deciso di togliersi di quel giogo, di fuggire, di iniziare una nuova vita. In essi non c'erano ancora propositi di suicidio; questi sono venuti dopo. Il 17 il giovane si recò a prendere in automobile la ragazza, e scomparvero. La Pizzagalli tornò presso la madre di notte, qualche giorno dopo, ma ripartì subito. Non fu più vista dalla madre. Questa, ma si era recata a Venezia per ragioni di lavoro, ricevette i saluti della figlia da Como.

Anche la madre del Butti ricevette ultimamente da Como una lettera del figlio; lettera triste, che lasciava trapelare propositi di suicidio. Il giovane abbandonando la casa materna aveva pensato di procurarsi lavoro, di poter farsi una posizione e poter sposare la donna del suo cuore. Ma la speranza evidentemente, era andata delusa, e in lui già cominciavano i propositi di morte. La signora Butti con animo angosciato grave di tristi presagi, corse a Como in cerca del figlio. Ma non vi lo trovò. Egli già aveva fatto ritorno a Milano, dove silenziava alla sua vita ed a quella della sua amante. E la signora non rivide più la sua creatura, che morta. Egli si è indotto alle sciagurate pensò quando si è trovato alla fine dei denari, non volendo più far ritorno in famiglia e dipendere da essa.

Mentre si preparava alla morte, la ragazza scriveva alla madre dell'amante una lettera in cui sono queste parole: «Mi concedo un'ultima grazia che non si nega ai moribondi, e che si potrà chiamare «Mamma». Questa è l'ultima volta che io avrò rapporti con lei. Ci perdoni il dolore che le arrecheranno, e quando i nostri cadaveri saranno trovati, mamma, li faccia cremare, e le nostre ceneri le metta in un'urna sola e su di essa faccia scrivere: «Federico e Lina, per sempre!».

Uccide il seduttore della sorella

Reggio Emilia, 26, notte.

Nella frazione Villanova è accaduta, la scorsa notte, una tragedia passionale. Carla Angiolina Sova, di anni 27, uccideva e rivoltellate l'agricoltore Vittorio Guastalini, di anni 30. Le cause del delitto si debbono ricercare nel fatto che il Guastalini aveva convissuto per qualche tempo con una sorella ventiduenne della Sova, certa Margherita, promettendole il matrimonio, e poi invece l'aveva abbandonata. L'omicida si è costituita ai carabinieri.

LE NOTIZIE CURIOSE

I briganti e gli spazzolini da denti

Leningrado, 26. — L'assistente del Giardino botanico di Leningrado, Bobrov, ha presentato alle autorità un rapporto su un'esplorazione di cui fu vittima la spedizione scientifica, di cui faceva parte lo stesso Bobrov. La spedizione in parola, organizzata dall'Accademia delle Scienze, fu inviata nel Turkestan per studiare la flora alla frontiera russo-afgana. Capo chiamarsi ed aveva da Korca. La spedizione fu assalita da una banda di 50 briganti, che le posero un ultimatum: arrendersi senza condizioni o prepararsi al combattimento. Però, dato che i membri della spedizione non disponevano che di sei fucili e l'esito della lotta non poteva essere a loro favorevole, fu deciso una resa a discrezione. I membri della spedizione furono disarmati e condotti al campo dei briganti. Qualche brigante esigeva la morte dei prigionieri; qualcun altro, che fossero condotti nel territorio afgano. In definitiva, però, fu deciso di depredarli, lasciandoli poi correre. Così fu fatto: ai malcapitati furono portate via le bestie da soma e da sella, l'intero bagaglio, vivori e perfino gli spazzolini da denti. Con due cammelli, lasciati dalla grazia dei «visitori» e con po' di biscotto, la spedizione ha dovuto errare per tre giorni attraverso il deserto di sabbia, per giungere finalmente nell'abitato di Palvari.

Un miliardo, cos'è...

Genova, 26. — In questi tempi di ridda dei miliardi, un senatore di curiosità statistiche si è divertito a misurare per diritto e per rovescio un miliardo. Un miliardo-oro pesa 322.580 Kg. ed ha un volume di 16 metri cubi e tre quarti. Pesato alla tradita, un miliardo in oro darebbe un filo del diametro di 3,4 mm., che potrebbe fare il giro del globo. Per trasportare un miliardo in oro occorrerebbero 64 vagoni, ognuno dei quali contenga 5000 Kg. del prezioso metallo. Con un miliardo si potrebbero fondere 22 statue d'uomo al naturale, in oro massiccio. Un miliardo in argento pesa 5 milioni di Kg., e passato alla trafila, darebbe un filo del diametro di 1 mm. col quale si potrebbe circondare il globo terrestre. Per trasportare un miliardo in argento occorrono 1000 vagoni, ognuno dei quali ne trasporti 5 tonnellate. Con un miliardo si possono fondere 625 statue d'uomo in argento massiccio. Ci vogliono 6000 uomini per sollevare un masso di 1 miliardo in oro. Un miliardo sarebbe rappresentato da una linea continua di 1060 Km. di napoleoni o di marenghi, o da una colonna delle stesse monete alla 32.000 m., vale a dire 8 volte l'altezza del Monte Bianco.

La «spazzolatura» delle arterie

Parigi, 26. — La *Chicago Tribune* è da Vienna che un dottore di quella capitale, prof. Deppler, anunzia di avere scoperto un nuovo mezzo di ringiovanimento, che ha applicato a numerose persone in una clinica della città. Il sistema del dott. Deppler è semplicissimo. Esso consiste nella cura delle arterie principali, le quali vengono, per così dire, spazzolate con una soluzione di Fenol, che ha per effetto di sopprimere le contrazioni nervose delle arterie, e di ristabilire una perfetta circolazione del sangue, evitando in tal modo, in certi casi, ai malati di ricorrere ad una operazione, che presenta sempre qualche rischio. Fino ad ora il sistema del dott. Deppler non è stato applicato che a uomini; ma sarà sperimentato fra breve anche su donne, in una clinica della capitale austriaca.

Doganieri contrabbandieri

New York, 26. — Durante il processo Dwyer — dei contrabbandieri di alcool accusati di infrazioni innumerevoli alla legge sulla proibizione — è stato rivelato che non soltanto i contrabbandieri stessi distribuivano barili di vino agli agenti proibizionisti per lasciar passare in pace la loro merce, ma che anche dei cannoli automobili di questi agenti si incaricavano sovente di trasportare a terra le bevande proibite. Da dieci a venti casse per volta di whisky erano prese a bordo delle imbarcazioni ufficiali, ed ogni viaggio faceva guadagnare agli agenti una media di duecento dollari.

La cacciata del dollaro

Parigi, 26. — Se tutto il mondo si inchina davanti alla potenza del dollaro, c'è per lo meno un paese in cui questa moneta non avrà alcun corso. Il paese è il Messico, il cui presidente ha emesso un decreto in termini del quale l'impiego del dollaro, come pure di qualsiasi altra moneta straniera, viene rigorosamente vietato. Ogni contratto fatto in dollari o in sterline sarà dichiarato nullo e i contravventori saranno processati.

Il fulmine che cade da terra

Belgrado, 26. — A Slepa Goritza, un fulmine ha colpito un vecchio pero. La fiamma, salvolando lungo il tronco e le radici dell'albero salì fuori a 15 metri di distanza dalla pianta, in una stalla, e fulminò un cavallo e due vacche.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO - 26 luglio 1926.

Mercato attivo e tendenza sostenuti. Fermo il Consolidato, in particolar modo animati i valori idroelettrici in buona ripresa. Incerte le Viscosa. Alquanto pesanti le Fiat.

I Cambi semidefinitivi migliori: il Francia in ripresa.

Titoli quotati a fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 66,35-95,225, 95,225, media 66,275; fc. 66,10, 95); 95,50 n. — Consolidato 5 % (cont. 90,50-90,05, 90,30, media 90,175; fc. 89,80) 91,05-90-10, 91,95 — Buoni Tesoro nov. (cont. 93,90) — Banca Italia 2330-2335, 2326 — Banca Commerciale 1376-1365, 1370 — Credito Italiano 387 n. — Banca Naz. di Credito 531 — Banco Roma 118 — Mediterraneo 399 n. — Meridionali 745 n. — Rubattino 658-654, 657 — Cosmitch 270 — Nav. Alta Italia 265, 265 n. — Italiana Gas 344-339, 341 — Stige 275-270, 275 — Elettricità Alta Italia 308-303, 302 — Sip 191,50-190,50, 190,50 — Terni 500-496,50, 500,50 — Sesto 132 — Nobile 482 n. — Bisciniero 26,50-26, 25,50 — Tedeschi 165-163, 167,50 — Fiat (cont. 535): 541-535, 538,50 — Monte Amiata (fc. 332): 330-329, 330 — Schiaparelli 118-115, 115 — Montecatini 243-242,50, 244,50 — Bonifiche 569-568, 568 — Piccio 170 — Valli Janzo 387 n. — Viscosa 283,280 282,25; nuove 302 — Chatillon 183 — Pirtulugo 132-134, 132 — Mira Lanza 119 n. — Acciai 12,30.

Cambi: Francia 76,25-77,00, 76,975 n. — Svizzera 585, 584,75 n. — Londra 147-146,80, 146,725 n. — New York 30,24, 30,28 n.

BORSA DI MILANO, 26 luglio. — Dopo un risveglio ieri, il mercato non mostra ripresa fino a dimostrare sei minimi della giornata. L'assestamento appare un po' minore.

Banca Italiana 2,50 % i. n. 66,50 — Consolidato 5 % i. n. 92,01 — Banca d'Italia 2326 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 388 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 584 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 746 — Rubattino 656 — Libera Triestina 275 — Cosulich 210 — Sita 283 — Terni 500 — Meccaniche Miani e Silvestri 143 — Breda 270 — Montecatini 245 — Società Metallurgica Italiana 180 — Regiane 91 — Fiat 540 — Ansaldo 190 — Elettricità Alta Italia 308 — Edison 287 — Soc. Adriatica di Elettricità 265 — Soc. Elettrica Bresciana 202 — Marconi 170 — Vizzola 1117 — Conti 435 — Negri 298 — Ligure-Toscana di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 107 — Esportazione Italo-Americana 223 — Costruzioni Venete 208 — Beni Stabili Roma 725 — Grandi Alberghi 178 — Fondi Rustici 298 — Cementi Spaiato 382 — Cascami di Seta 1130 — Banca Nazionale di Credito 367 — Consorzio Mobiliare Finanziario 512.

Cambi: Francia 77 n. — Svizzera 585 — Londra 146 % — New York 30,12 % — Berlino 7,16 % — Vienna 4,20 — Bucarest 13,75 — Belgio 20,90 — Spagna 471 — Praga 22,30 — Budapest 0,42 %.

BORSA DI GENOVA, 26 luglio. — Mercato incerto con fondo resistente. Titoli dello Stato ricercati. Cambi: accettazione quello di Parigi, più deboli. Dopo il lungo leggermente migliori.

Rendita Italiana 3,50 % i. n. 67,10 — Consolidato 5 % cont. 90,80; i. n. 90,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2327 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 390 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 586 — Beni Stabili 726 — Acciai 13,50 — Ferrovie Meridionali 727 — Ferrovie Mediterranee 380 — Rubattino 657 — Libera Triestina 482 — Cosulich 277 — Lloyd Sabaudo 294 — Alta Italia 280,50 — Ercolania 485 — Raffineria Ligure-Lombarda 294 — Industrie Zuccheri 371 — Gallinelli 198 — Distillerie Italiane 138 — Ansaldo 178 — Ilva 236 — Piombino 55 — Forestie Volturi 306 — Metalli 150 — Miani 1,40 — Dalmine 130 — Montecatini 247 — Monte Amiata 307 — Molini Alta Italia 800 — Semolerie 900 — Elba 768 — Fiat 544 — Italia 4,15 — Spa 25 — Terni 509 — Negri 293 — Selt 316 — Sip 194 — Esercizi Elettrici 108 — Sena 268 — Colonniere Meridionali 95 — Consorzi Speiaio 397 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 703.

Cambi: Francia 76,30 — Londra 146,70 — Svizzera 585 — New York 30,15 — Spagna 472 — Belgio 20.

BORSA DI ROMA, 26 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,80; i. n. 67,10 — Consolidato 5 % cont. 90,95; i. n. 91,05 — Obbligazioni delle Venezie 5,50 % 67,95 — Banca d'Italia 2160 — Credito Fondiario 505 — Banca Commerciale Italiana 1369 — Credito Italiano 390 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 586 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 656 — Cosulich 208 — Libera Triestina 477 — Terni 510 — Cementiere Meridionali 95 — Ilva 236 — Chatillon 185 — Terni 509 — Elba 768 — Metallurgica Italiana 145 — Ilva 238 — Ansaldo 179 — Fiat 542 — Azoto 263 — Montecatini 242,50 — Monte Amiata 330 — Antimonio 190 — Elettrochimica 135 — Gas 685 — Romana Zuccheri 119 — Eridania 670 — Pantanella 931 — Prima Fabbrica Riso 450 — Bonifiche Ferraresi 564 — Fondi Rustici 283 — Immobiliare 288 — Beni Stabili 721 — Impresa Nazionale 113,50 — Risanamento Napoli 1241 — Acqua Marcia 1882 — Condotte Acqua 665 — Acquedotto Scrino 465 — Marconi 240 — Cementi Spaiato 390 — Isonzo 150 — Finditaria Vita 1770 — Acquedotto Pugliese 439 — Banca Nazionale di Credito 367 — Consorzio Mobiliare Finanziario 703.

Cambi: Francia 77,25 — Londra 146,875 — New York 30,20.

BORSA DI TRIESTE, 26 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 66 — Consolidato 5 % 90,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 65,50 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1368 — Credito Italiano 385 — Banco di Roma 117,50 — Banca Commerciale Triestina 824 — Ferrovie Meridionali 733 — Adria 240 — Cosulich 208 — Libera Triestina 475 — Lloyd 291 — Premuda 565 — Gerolimich vecchie 628 — Martinolich 204 — Tripcovich 358 — Assicura. Infortuni Milano 2800 — Assicurazioni Generali 5390 — Riunione Adriatica prima serie 3800; seconda serie 2920 — Assicuratrici Italiane emiss. 1921 1290 — Forze Idrauliche 201 — Cantiere Navale Triestino 156 — Cementi Spalato 390 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi Isonzo 152 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Banca Nazionale di Credito 530 — Ricordi 415.

Cambi: Francia 76,80 — Londra 146,90 — New York 30 — Svizzera 586 — Spagna 468 — Amsterdam 11,90 — Berlino 7,18 — Bucarest 13,50 — Praga 95 — Vienna 4,20 — Zagabria 12,75 — Belgio 20 — Budapest 0,84,25 — Norvegia 6,70 — Albania 5,85.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26 luglio. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 66,72,5 — id. 3,50 % netto (1902) 60 — id. 5 % lordo 91 — id. 5 % netto 90,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,75.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26 luglio. — Francia 77,05 — Svizzera 585,50 — Londra 146,65,5 — Olanda 12,18 — Spagna 470,87 — Belgio 79,90 — Berlino 7,19,5 — Vienna 4,20 — Praga 22,50 — Romania 13,75 — Argentina oro 27,77 — Argentina carta 12,92 — New York 30,183 — Canada 30,15 — Belgrado 54,50 — Budapest 0,84,25 — Albania 5,82 — Norvegia 6,61 — Russia 102,60 — Oro 580,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 52,25 — id. id. 3 % ammortizzabile nuova 53,50 — Prestito francese 5 % 1917, 90,25 — id. id. 4 % 1918 lib. 84,75 — id. id. 1920 lib. 79,50 — id. id. 1920 lib. 69,25 — Obblig. bulgare 4 % 1907, 225 — Rendita austriaca 4 % oro 1,60 — id. carta 0,0175 — id. 1,60 — id. 1908, 1,60 — id. Unga. ferroviaria 4 % 1,60 — Banca di Francia 5280 — Banca di Parigi 1430 — Credito Lyonnais 1720 — Azioni Suez 14,100 — De Beers 2525 — Turchia 74 — Gerold 280 — Goldfield 302 — Rand Mines 201.

Parigi, 26. — Cambi: Italia 108,80 — Londra 146 — New York 30,07 — Belgio 105,55 — Spagna 468 — Svizzera 584 — Germania 7,16,5 — Danimarca 106,25 — Norvegia 80,50 — Svezia 106,50 — Romania 17,50 — Germania 9,90.

Londra, 26. — Titoli: Prestito francese 5 % 94 — id. id. 4 % 1917, 0,0 — id. id. 4 % 1916, 77 — Consolidato inglese 2 1/2 % 56 — Prestito nazionale 5 % — Rendita argentina 4 % 95 — id. giapponese 5 % 1899, 97 — id. terza emissione 4 % 85,50 — Uruguay 5 % 98 — Venezuela 6 % 81 — Marconi 18 — Argento in verghe 24,5/8 — Rame contanti 54,87 — Stagno Straits 177,5 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri irregolare.

Londra, 26. — Cambi: Italia 147,10 — New York 4,86,18 — Montreal 4,86,57 — Amsterdam 12,10,50 — Francia 124 — Belgio 124 — Germania 20,55 — Svizzera 25,12,50 — Spagna 31,25 — Portogallo 110 — Copenaghen 18,25 — Stoccolma 18,10,5 — Oslo 22,30 — Helsingfors 190,18 — Praga 26,12,5 — Budapest 87,50 — Belgrado 275 — Sofia 636 — Bucarest 10,50 — Atene 3,0 — Costantinopoli 820 — Austria 24,43 — Varsavia 20,50 — Buenos Aires 38,37 — Rio Janeiro 7,31 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 27,12 — Shanghai 27,12 — Bombay 26,25 — Messico 24,15 — Montevideo 40,75 — Valparaiso 39,50 — Buenos Aires su Londra 43,31.

Glasgow, 26. — Cambi: Italia 147,11 — Francia 124,75 — Inghilterra 2,45,50 — New York 4,86,18 — Belgio 124,50 — Spagna 468 — Svizzera 584 — Germania 7,16,5 — Olanda 12,10,50 — Danimarca 106,25 — Norvegia 80,50 — Svezia 106,50 — Romania 17,50 — Grecia 3,0 — Cecoslovacchia 26,12,5 — Austria 24,43 — Ungheria 87,50 — Jugoslavia 275 — Polonia 20,50 — Argentina 38,37 — Brasile 7,31 — Montevideo 40,75 — Uruguay 40,75 — Valparaiso 39,50 — Perù 15,75 — Messico 24,15 — Cuba 30,25 — Canada 30,15 — Giappone 12,12,5 — Shanghai 27,12 — Hong Kong 27,12 — Bombay 26,25 — Egitto 4,86,18 — Africa del Sud 4,86,18 — Australia 3,86,18 — Nuova Zelanda 3,86,18 — Oro 77,10,5 — Argento 24,5/8 — Rame 54,87 — Stagno 177,5 — Piombo 25,5/8 — Zinco 25,5/8 — Nichel 80 — Platino 3,5/8 — Mercurio 7,5/8 — Diamanti 0,0 — Perle 0,0 — Rubini 0,0 — Zucchero 9,6 — Caffè 0,0 — Cotone 0,0 — Lana 0,0 — Seta 0,0 — Juta 0,0 — Canapa 0,0 — Iuta 0,0 — Petrolio 0,0 — Gomma 0,0 — Cuoio 0,0 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri irregolare.

New York, 26. — Apertura: Roma 4,32 — Londra 4,86 3/16 — Parigi 2,67 — Bruxelles 2,62 — Madrid 15,37 — Berna 19,34 — Amsterdam 40,18 — Stoccolma 26,72 — Oslo 21,40 — Copenaghen 26,60 — Praga 2,96 — Varsavia 0,00,44 — Rio Janeiro 0,00,44 — Russia, prezzi 0,0011 — Belgrado 1,27 — Bucarest 0,4,75.

Berlino, 26. — Cambi: Italia 17,06 — Francia 16,75 — Svizzera 81,20 — Vienna 5,94 — Ungheria 5,86,5 — Londra 20,41,5 — Amsterdam 168,70 — New York 4,29 — Praga 12,44,5.

Vienna, 26. — Cambi: Serbia 12,44,5 — New York 300,50 — Parigi 19,10 — Romania 3,53 — Bulgaria 5,06,5 — Italia 70,50 — Berlino 167,50 — Svizzera 136,50 — Amsterdam 240,50 — Praga 89,80 — Budapest 98,70 — Varsavia 56,90 — Londra 28,25 — Belgio 17,45.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 19 al 25 luglio 1926.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini: Vitelli 3629 — Manzi in 4 mesi 90 — Manzoni e manze 64 — Tori 8 — Vacche 11 — Buoi 2 — Totale capi 3775.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri, misti nostrali, esteri. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Bovini da 1. 3,50 a 4,20 — Vitelli 1.a qualità da 4,7 a 5,0; 2.a qualità da 4,7 a 5,0 — Buoi e manzi da 4,8 a 5,0 — Tori da 4,5 a 5,0 — Mucche e manze, tipo di macello da 4,5 a 5,0 — Vacche e scrisni da macello da 3,3 a 3,6 — Suini da 6,5 a 6,8.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 19 al 25 luglio nell'Amministrazione municipale. — Bovini 1998 — Vitelli 1115 — Tori 9 — Vacche 11 — Suini 604 — Capre 5 — Montoni e becconi 143 — Agnelli 15 — Capretti 60 — Equini 14. — **Totale capi 1968.**

CEREALI

Verona, 26. — Riso originario al Q.le da L. 200 a 270 — Risone da 170 a 180 — Mezzaroni da 170 a 185 — Nostrani da 150 a 160 — Frumento da 300 a 340 — Farina di frumento tipo N. 1, da 360 a 370 — id. id. tipo N. 2, da 340 a 350 — Crusca da 90 a 95 — Granoturco da 0 a 0 — Avena da 120 a 130 — Segale da 135 a 140 — Medica da 120 a 125.

SOCIETA' TORINESE

Disp. ed assaggio sete, tasse ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 26 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato colli n. 5, kg. 264,00; greggia colli 4, kg. 200,00; trama colli n. 13, kg. 11.350,00. Totale colli n. 22, kg. 12.007,57.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: seta n. 156, kg. 14.758,02; trama e varie colli n. 295, kg. 131.950,00; sete artificiali n. 12, kg. 10,50; greggi sete lane e varie n. 15, kg. 662,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia n. 5, lavorate n. 0; nel mese: greggie n. 170, lavorate n. 133, artificiali n. 1.

Operazioni di purga. Nella giornata non n. 0; nel mese lane n. 92.

Prove bozzoli. Nel mese n. 2.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 26 luglio 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 264,61, ass. n. 2; organzini n. 2, kg. 176,00, ass. n. 2. Totale del giorno n. 4, kg. 440,61, ass. 4. Totale del mese n. 510, kg. 46.302,81, ass. 212.

Le onoranze a Giovanni Peggio a Masio

Masio, 26

Giovanni Peggio, l'eroico artigliere che perdette la braccia a Cajuda, e che a Torino era popolarissimo per la sua caratteristica figura di vecchio soldato, dall'aspetto fiero e marziale e pur dolce, è stato ieri solennemente commemorato nel suo paese natale.

Giovanni Peggio, che nacque a Masio il 4 agosto 1830, da una patriarcale famiglia, crebbe nel sentimento del dovere e nel culto del lavoro, educando il cuore e l'animo alla generosità. Si ricorda in paese, dal più vecchio, come la figura di lui, in tempi di dolorosa carestia, abbiando i propri averi, accorresse a rifocillare gli affamati, in caso più bisognosi. Ma nella sua famiglia, Giovanni Peggio apprese ogni cosa ed amare la patria. Nel 1855, mentre assolveva ai suoi doveri militari, quale cannoniere di prima classe, Giovanni Peggio partecipò alla gloriosa di Crimea, nel la quale il valore del piccolo grande Esercito piemontese si affermò luminosamente, preludendo al nostro riscatto e alla nostra unità. Nella campagna di Crimea, il Peggio scampò al piombo nemico; ma, colpito dal colera, che infierì in quei mesi, rischiò seriamente la vita. Salvo dal terribile morbo, venne congedato nel 1856. Richiamato il successivo per la campagna del 1859, si segnalò valoroso nei fatti d'arme a cui prese parte. Congedato nel febbraio dello stesso anno, si richiamato sotto le arm

Nella città celebrata da Marco Polo

(Dal nostro inviato speciale)

HANGTCEU, luglio.

Nessuna città al mondo è stata celebrata dai viaggiatori stranieri che la visitarono con tanto entusiasmo come questa città di Hangtceu, capitale del Ceklung, distante a quattro ore di ferrovia da Shanghai. Forse il peso dei ricordi sepolti nei secoli ed il vano sforzo di inquadrare nell'immaginazione la città odierna col suo milione di abitanti, coi suoi commerci scritti, con le sue villeggiature sul lago delle pompose descrizioni antiche, finisce per lasciarci sconcerti e delusi. Dov'è l'antica capitale dei Song e di Kubilai Kan che Marco Polo non si stancava di chiamare « un paradiso »? Le antiche fastose architetture sono cadute come fogli scenari scomparendo nella polvere senza lasciare, a testimonianza dello splendore passato, qualche superstite, meschina rovina. Ma rimane, a darvi un soffuso senso di tranquilla e segreta gioia estetica, il suo lago, che racchiude tutte le delicate colorazioni madreperlacee delle albe e dei tramonti o in certe ore del giorno appare morbido e levigato come un'immensa giada. E questo lago, con le sue minuscole verdi isolette sulle quali i cinesi hanno disegnato le semplici architetture delle loro pagode di legno, circondato da verdeggianti colline, da templi, da ricche dimore di cinesi che vengono a rifugiarsi, in questa cornice d'arte e di sogno, nell'ozio del pensiero libero, vi spiega, in parte, perchè i vecchi cinesi ripetessero che per essere felici bisognava nascere a Suteeu e vivere in Hangteeu e perchè ancora oggi Hangteeu sia per i cinesi una preferita villeggiatura, una specie di capitale dei piaceri campestri che consente di tuffarsi nella bellezza e nelle seduzioni della natura.

L'antica magnificenza

Suteeu, chiamata la Venezia cinese, coi suoi numerosi canali, coi suoi ponti arcuati, con le sue caratteristiche case, col Hangteeu col suo romantico lago, coi suoi templi trascurati ed in parte cadenti, con le sue ville, sono lungi dal rappresentarci la loro antica prosperità. Certe descrizioni antiche di Hangteeu, a cominciare da quella di Marco Polo, devono essere state un po' esagerate; ma la città, che non riusciamo ad immaginare e che Marco Polo definiva la città più nobile e più splendida che he potuto ammirare nei miei viaggi, doveva in realtà esser tale da giustificare i maggiori entusiasmi. « Hangteeu — narrava Marco Polo — ha cento miglia di circonferenza, tremila bagni, dodicimila ponti di pietra, ciascuno dei quali ha un picchetto di dieci soldati di guardia e i ponti sono così alti che possono lasciar passare qualunque flotta. Ciascuna delle dodici società operaie è padrona di dodicimila case ». E Marco Polo ricordava all'Europa incredula e stupita i ricchi mercanti di Quinsay (così chiamava di Tsing-Hangteeu dal suo antico nome di Tsing-Tse) che vivevano finemente e delicatamente come dei re, fra le loro donne, creature di languido e raffinato; rammentava il lago di cristallo circondato da palazzi, da monasteri e da templi e ricordava le due isole, ciascuna delle quali con un grande palazzo regale che non aveva nulla da invidiare ai più splendidi della loro vittima. Anche il Polo che il generale era innocente. Il secondo la punizione e l'esempio continuasse, oltre la morte dei colpevoli, attraverso i secoli, vennero immaginate le due gabbie quasi a perpetuare la storia del delitto e del castigo, della sventura del generale e dell'infamia dei suoi giudici e uniti nello stesso gruppo tombale come in una visione dantesca.

La pittura

Ma Hangteeu, preferito soggiorno di artisti e di letterati, col suo paesaggio tutto tinte morbide, con le collezioni di rotoli di seta di qualche ricca e capitale casa patriarcale cinese, coi motivi di decorazione antica e moderna ch'essa vi offre inaspettatamente in qualche bottega, per quanto vi vien detto dai colti cinesi che non trascurano lo studio della storia dell'arte indigena, e per quanto vi vien fatto cortesemente vedere, può rappresentare un istruttivo capitolo di introduzione alla comprensione dell'arte cinese.

Questi rotoli rettangolari di seta delicatamente dipinte, che vi rappresentano misteriosi paesaggi irreali, figure assorte in un sogno interiore fra rocce che sembrano nubi, fiori intrecciati con un sottile e squisito senso di sobrietà di linee intrecciate nella più semplice e nella più suggestiva armonia, senza mai nessuna violenza di colore, vi spiegano come nei raffinati cinesi si conseguissero i valori artistici. Essi assaporano il paesaggio come un motivo di gioia o come un commento della vita umana. Le emozioni acute e misteriose prodotte dalla natura dovevano essere espresse, come consigliava il pittore taoista Kuo-Hsi, con delicati tocchi di pennello pieni di intenzioni segrete.

I principi fondamentali dell'arte cinese differiscono profondamente dai nostri. Gli artisti cinesi hanno volutamente trascurato le leggi della nostra prospettiva e dei nostri chiaroscuri; essi non tendono alla rappresentazione esatta e completa della realtà o all'imitazione della natura. Il centro di interesse della loro arte non è nel dramma umano ma fuori dell'uomo, nella natura, nel mondo metafisico. Arte simbolica che schiude ampie finestre alla fantasia. Per i cinesi una pittura che dice subito tutto quello che vuol dire, una pittura che riproduca esattamente la realtà, per quanto grande sia la maestria dell'artista, è una pittura morta.

Essi cercano nelle pitture un punto di partenza o di appoggio, per il libero sviluppo del loro pensiero, il quadro che renda possibili i dolci riposi e i placidi voli della loro immaginazione, con involuto segno di armonie per spaziare in esso la loro anima sognatrice. Paesaggi leggeri, immateriali; montagne vaghe come vapori; su qualche roccia azzurra un Senio, il misterioso stregone dei monti che offre un chicco di pace all'irrequisto dragone che lascia emergere nella tempesta del cielo e del mare le squame rosso del suo corpo infinito che nessuno può mai vedere per intero. Il grande pittore Kuo-Hsi, morto nel 1068, annunziava nel suo « Saggio sulla pittura » che l'obiettivo dell'artista deve essere l'espressione dello spirito delle cose non la riproduzione della realtà visibile. « Un poema — diceva — è una pittura senza forma visibile. Una pittura è una poesia che ha preso forma ». E prima di lui Hsie-Ho, nel sesto secolo, ritenuva che lo sforzo del pittore deve essere volto a rendere « la vita dello spirito col ritmo delle cose ».

Certo le pitture cinesi d'oggi, che ripetono motivi tradizionali e riproducono con lievi varianti i disegni e le raffigurazioni del passato, sono molto lontane, per tecnica e per esecuzione, da quelle antiche. Negli ultimi due secoli l'arte cinese ha segnato una continua decadenza. Il pittore di oggi si scosta poco dal calligrafo; la sua bottega è sopraffatta una minuta vendita di affrettati lavori a buon mercato; la sua ricchezza di segni decorativi, ereditati da alcune generazioni ed inseriti nella sua memoria, e la sicura delicatezza delle linee, sembra quasi ispirarsi alla moltitudine di ideogrammi (almeno diecimila, qualcuno dei quali composto persino di trenta segni di pennello) che egli deve mandare a memoria per imparare a leggere e scrivere.

Bronzi e ventagli

I cinesi hanno sviluppato il loro senso artistico in tutti i campi giungendo a raffinatezze ed a sensazioni ignorate in Europa: nelle sculture, nei bronzi, negli smalti, nei vasi, negli avori e in tutti quei minuti che compongono la decorazione della casa e la gioia dello spirito. Nelle grotte del Lungmen continuate di Budda e di Bodisattava, scolpiti nella roccia più di dodici secoli fa, sembrano discesi, con una più intensa luce interiore, dalle più alte vette dell'arte greca ed indù fuse insieme in una sintesi nuova. Gli antichi bronzi raggiungono nella modellazione, nella vita e nella fusione un grado di perfezione che stupisce. I vasi di porcellana, apprezzati soprattutto certi antichi rossi cupi (sangue di bue) hanno colorazioni, riflessi e decorazioni di rara finezza. In Europa noi non conosciamo, in generale, che lo scarto dell'arte cinese e difficilmente riusciamo a farci una idea dei valori artistici cinesi. I collezionisti cinesi sono numerosi; anche le botteghe di antiquario; gli oggetti migliori trovano facile mercato, ed a prezzi spesso assai elevati, sul mercato indigeno. Gli scarti e le imitazioni produzioni moderne vengono esportati all'estero.

Benchè l'arte decorativa si esplichi oggi in una ripetizione di motivi tradizionali, essa appare ancora varia ed esuberante per il gran numero di modelli accumulati dai trascorsi secoli. I cinesi manifestano un senso della materia e delle forme ed una sensibilità tattile che sfugge alla nostra percezione. Le minabili decorazioni, le raffinatezze si insinuano anche nelle piccole cose. Guardate i ventagli dipinti dei quali Hangteeu è ricca produttrice. Disegni e colorazioni variano sulla carta. In alcuni ventagli scorgete delicatamente disegnate, a tratti d'oro su un fondo nero, il lago, le isole, i templi di Hangteeu. E le stecche del ventaglio sono in legno di sandalo affinchè non possa offrirvi un refrigerio profumato.

LUCIANO MAGRINI.

2 morti per un'esplosione in Ungheria

Budapest, 26, notte.

In seguito all'esplosione della canna di un lanciamine durante alcune esercitazioni degli allievi dell'Accademia militare, il maestro di tiro ed un allievo sono rimasti uccisi; quattro allievi sono stati feriti gravemente e altri quattro hanno riportato ferite leggere. (*Stefani*).

Torbidi per il processo di Angora
Prossime condanne a morte?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Mandano da Angora che il processo contro 68 membri dirigenti dell'Associazione « Unione e progresso » che governò la Turchia dopo la caduta di Abdul Hamid, sollevò dei torbidi nelle città di Sivas, Trebisonda e di Erzerum, ove gli accusati hanno numerosi partigiani.

Per prevenire qualsiasi velleità di rivolta, il presidente Mustafà Kemal passò la sua mano dovevano essere, secondo il piano degli accusati, il segnale di una rivoluzione generale, ha ordinato di prendere le più rigorose misure. Si attende che vengano pronunciate non poche condanne a morte.

Comitato romano
per le onoranze al Duca d'Aosta

Roma, 26, notte.

Per far convergere la iniziativa dei combattenti della Terza Armata a una unica meta — quella di onorare — in un modo degno — la memoria del Duca d'Aosta per la sua nobile e altissima figura di soldato e di cittadino — d'accordo con il Comitato della Città di Torino, a Roma è sorto un comitato composto dal gen. Augusto Vanzo, degli on. Conci Rosso e Nicola Sansanelli, rispettivi dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Naz. dei Mutilati di guerra, del prof. Ambrosi Rossi, presidente dell'Istituto dei Nastro Azzurro, della contessa Graziella Bruna, presidente della Associazione Nazionale madri vedove e famiglie dei caduti in guerra; segretario generale, il sen. Giuseppe Cirelli. Recapito del Comitato, Circolo Militare, Roma.

(*Stefani*).

Il Congresso internaz. degli studenti in Serbia

Belgrado, 26, notte.

Alla presenza delle rappresentanze universitarie, del ministro dell'Istruzione, e del rettore dell'Università di Belgrado è stato inaugurato a Kragujevatz il Congresso internazionale degli studenti. Il rettore della Università di Belgrado ha porto il benvenuto agli ospiti. Il rettore dell'Accademia di Sarajevo ha salutato gli ospiti a nome della città di Corbovzi con un'allocuzione in latino. Il rappresentante degli studenti indiani, Lassem, ha ringraziato a nome degli studenti stranieri partecipanti al Congresso per la cordiale accoglienza ricevuta. Gli studenti hanno poi partecipato ad un banchetto offerto in loro onore al palazzo del Patriarca ortodosso serbo.

Due esplosioni micidiali

6 artiglieri uccisi
e 3 feriti
dallo scoppio di un proietto

Torino, 26.

Ritorno da un lungo e doloroso pellegrinaggio, attraverso la valle Stura e il vallone dell'Arma, che da Demonte sale al colle del Mulo, e di lì si spinge sino al colle della Gardetta, che sorge a 2330 metri sul livello del mare, mèta estiva delle nostre truppe in montagna, e luogo prescelto per le esercitazioni dei tiri di combattimento.

L'esplosione nell'accampamento

Da circa un mese il 1.o reggimento da montagna si trova nella zona che comprende, oltre ai due colli, anche il colle della Margaria. Tre gruppi del reggimento, il 1.o, il 2.o ed il 3.o, sono attendati al colle della Gardetta. Il 2.o gruppo, comandato dal maggiore Pollotti, si trova più precisamente in regione Pianezze. I tiri di combattimento, con pezzi someggiati da 65 — tanto le bocche da fuoco come le munizioni sono austriache — sono stati iniziati già da qualche tempo. Sabato mattina il 1.o e il 3.o gruppo si erano dislocati sul colle della Margaria, eseguendo tiri con bersaglio sulla regione Pianezze; ragione per cui il 2.o gruppo si era provvisoriamente spostato, per fare ritorno agli attendamenti; i tiri ultimati, cioè verso mezzogiorno.

La truppa, consumato il rancio, si era ritirata per il consueto riposo meridiano sotto la tenda; e nel piccolo accampamento era il silenzio più profondo. Circa le 14,30, una formidabile detonazione rintronò quasi al centro del campo. Ufficiali e soldati, destati dal sonno, si precipitarono verso il luogo dell'esplosione. Un terribile quadro si parava innanzi ai loro occhi. Una tenda appariva squarciata; e in una confusione di fieno e di paglia, che già avevano costituito i giacigli dei soldati, si vedevano tre corpi inanimati, e orribilmente straziati. Intorno, altri cinque artiglieri feriti gemevano pietosamente, invocando aiuto. Le vittime erano quasi irriconoscibili. Di esse una era stata proiettata a qualche metro di distanza dalla tenda squarciata dall'esplosione. Il corpo dell'infelice appariva orrendamente mutilato: il braccio sinistro staccato, la mano destra e il piede destro asportati, la testa e il petto crivellati di ferite. Questo disgraziato venne ben presto identificato per il soldato zappatore Savio Giacomo, della classe del 1905, da San Damiano Macra, appartenente, come tutte le altre vittime, alla 5.a batteria del 2.o gruppo, che ha sede a Saluzzo, ma distaccamento ad Alpignano. Nel posto preciso dove poco prima sorgeva la tenda, giacevano inanimati due soldati, certo Moudino, di Mondovì, e certo Rizzo, dei quali non abbiamo potuto avere maggiori indicazioni. Ma fortunatamente non tutti i soldati che la tenda già ospitava erano morti: alcuni, come abbiamo detto, erano feriti; ed uno era miracolosamente rimasto illeso: il soldato Destro, della classe del 1906.

Come si ricostruisce l'accidente

Ma la strage non si limitava a queste vittime. Una tenda vicina presentava nel fianco un largo squarcio, prodotto da una scheggia di granata. Con spasmodica ansietà venivo sollevata la tenda dalla parte anteriore; ed un quarto cadavere di artigliere, col torace squarciato, veniva riconosciuto per quello del soldato Anselmo, cui pure finora non meglio identificato.

Dei cinque feriti due erano in condizioni pietose: il soldato Muò Giacomo, della classe del 1904, da Sommariva Perno (Alba), presentava un largo squarcio alla trachea, e Durando Giovanni, della classe del 1905, da San Damiano Macra, era crivellato di ferite agli arti inferiori, con copiosa perdita di sangue. Abbiamo saputo che entrambi erano stati investiti in pieno dallo scoppio, mentre passavano davanti alla tenda fatale, essendo in servizio di corvée. E i nomi di questi due giovani sarebbero più tardi, purtroppo, ad aggiungersi al luttuoso elenco dei morti. In meno gravi condizioni furono raccolti invece gli altri tre feriti: il caporale maggiore Nocelio Luigi, della classe del 1901, da Imperia, e i soldati Ronconi, della classe 1906, da Massa Carrara, e Capellini Bartolomeo, pure della classe 1906, da Saluzzo, colpiti, il primo alla spalla sinistra, e gli altri due al fianco e alle gambe da numerose schegge di granata.

Quali le cause dello spaventoso accidente? Sulla scorta dei primi indizi raccolti e di accertamenti conseguentemente fatti, ecco si ricostruiscono così. Lo zappatore Savio, contrariamente alle severe istruzioni impartite in proposito, aveva probabilmente raccolto un proiettile inesploso, rimasto sul terreno dopo i tiri del mattino; una granata o tempo o uno shrapnell, caduto nei pressi dell'accampamento; e l'avrà portato sotto la tenda. Mentre i suoi compagni dormivano, il Savio deve avere tentato di levare al proiettile la « corona » di rame, servendosi d'una « gravina » — e piccola — che fu poi trovata vicina al cadavere. E questa ipotesi è confermata dal cappellano Nocelio, che, avvicinatosi casualmente alla tenda, udì distintamente un picchiettio di colpi. L'imprudente operazione ha evidentemente prodotto l'accensione del fulminicotone, all'interno del cannello, e l'esplosione della carica di lancio.

4 morti
in un'osteria di Savona
per lo scoppio di uno shrapnel

Savona, 26, notte.

Poco prima delle ore 3 di questa mattina, una fortissima esplosione avvenuta nell'interno della bottiglieria Del Torchio, situata in via Scarzeria nel centro della città, destava la più viva impressione, particolarmente negli esercizi attigui alla bottiglieria stessa, poichè essa andati in frantumi anche parecchi vetri e qualche insegna.

I primi accorsi, allorquando furono sulla soglia della bottiglieria, si fermarono inorriditi, poichè essi scorsero nell'interno, stesi a terra, quattro uomini nel sangue. Dato l'allarme accorrevano subito nell'esercizio i nostri civici pompieri, seguiti da funzionari ed autorità. Un acre odore di spirito usciva dall'interno dell'esercizio, buio ed angusto. Si poté constatare che ben quattro cadaveri giacevano a terra, ridotti in uno stato impressionante; uno di essi, che non si tardò ad identificare per il proprietario dell'esercizio, appariva in uno stato orrendo. Il ventre e la testa erano pressochè fracassati; dal capo usciva la materia cerebrale. Un quadro terrificante.

L'oste e suo figlio

I nomi delle quattro vittime sono Del Torchio Enrico Ferdinando di Luigi di anni 46, nato a Genova ed abitante nella nostra città in via Giacchero, il di lui figlio Del Torchio Mario Enrico di anni 14, nato a Savona, Cassaglia Felice fu Filippo, nativo di Savona, operaio, di anni 53, abitante in via Guidoboni; Parodi Giovanni di Giov. Batt., operaio, nato ad Albisola Superiore, abitante a Savona.

La bottiglieria dove è avvenuto lo scoppio è un angusto e buio locale largo non più di quattro metri per sei di lunghezza e generalmente frequentato dall'elemento operaio. Il povero Del Torchio si accudiva con solo o con i modesti guadagni del suo lavoro provvedeva al mantenimento della famiglia. Aveva tre figli, due ragazzi e una ragazza la quale ha oggi 17 anni. Il figlio Mario, che è rimasto egli pure vittima dell'esplosione, era uscito stamane di casa col padre per recarsi ad aprire l'esercizio. Pare che il ragazzo portasse con sè, forse per consiglio del genitore, una granata austriaca che era stata regalata al Del Torchio da un cognato, certo Giovanni Errera ex-sergente maggiore, attualmente domiciliato a Genova, il quale certamente ritenova il proiettile scarico. Non è possibile poter accertare se l'ordigno che provocò la strage nella bottiglieria sia caduto di mano al ragazzo, oppure se collocato dal padre sulla scansia dietro il tavolo di rivendita sia poi scivolato scoppiando nell'urto contro terra. Pare che la granata fosse di calibro 65.

I corpi straziati

Lo spettacolo che presentava stamane il locale buio e tetro, non ricevendo luce che dalla porta di ingresso, era pietoso e impressionante. Il povero Enrico Del Torchio, detto Pippo, era rimasto sulla seggiola, sulla quale evidentemente stava al momento della esplosione. Si era leggermente curvato sul fianco destro; aveva il ventre e il petto completamente squarciati; aveva anche la testa sfracellata e dalle vaste ferite usciva la materia cerebrale. Il braccio destro era completamente staccato dal tronco; il volto era come quello delle altre vittime, fatto nero per la combustione del terribile esplosivo.

Il giovane figlio dell'oste, Mario, era stato lanciato dalla parte opposta. Era irriconoscibile: aveva la testa sfracellata e nettamente asportato il braccio destro che giaceva lontano dal corpo.

Anche l'operaio Felice Cassaglia di 53 anni, pure savonese, garzone del Del Torchio era ridotto a sua volta in uno stato orribile. Mutilato e pressochè squarciato era pure il quarto cadavere, quello cioè del Giovanni Parodi di 33 anni, che si era appena recato nell'esercizio per bere un bicchiere di vino, avendo fatto colazione prima di recarsi al lavoro. Anche il Cassaglia lascia la moglie e quattro figli. Egli era entrato da qualche istante nella bottiglieria per eseguire dei lavori alla botti. Il banco, i tavoli, le seggiole spostati e frantumati; le pareti crivellate dalle schegge dell'ordigno: alcuni proiettili lanciati nel vano della porta si sono conficcati perfino nel muro del casegiato di fronte e per circa 5 centimetri di profondità. Altri proiettili sono penetrati in un negozio di salumeria di fronte alla bottiglieria arrecando danni rilevanti. Per caso fortunato nessuno si trovava in quel momento nè sulla strada nè nel negozio: poichè in caso diverso si può pensare che le vittime sarebbero state più numerose.

Un macellaio atterato dalla morte

La moglie del povero Del Torchio, Benvenuta Manfero di 45 anni, all'annuncio della terribile sciagura che le aveva ucciso il marito e il figlio rimase come paralizzata e non riuscì più a pronunziare parola: anzi ha dovuto essere trasportata all'ospedale e il suo stato desta qualche apprensione.

Le quattro salme, compiute le formalità legali, furono rimosse e trasportate alla camera mortuaria del cimitero. Per tutta la giornata in città non s'è parlato d'altro che del tragico accidente che ha gettato nell'angoscia e nella disperazione varie famiglie. Si esclude nel modo più assoluto il sospetto di un attentato. La città prepara solenni esequie funebri alle povere vittime.

Alla cronaca dell'esplosione si aggiunge un particolare: qualche minuto prima di entrare nella bottiglieria il Parodi si era recato in una macelleria che si trova nella medesima via, invitando il proprietario che era suo grande amico a bere un bicchiere di vino presso il Del Torchio. Il macellaio accettò l'invito e già si trovava a qualche passo dall'entrata dell'esercizio, quando una donna dalla porta della macelleria lo richiamava per farsi servire della carne in padella. Il macellaio tornò quindi sui suoi passi, scampando il pericolo che lo avrebbe quasi certamente ucciso. Quando il macellaio giunse presso l'uscio della sua bottiglieria [illegible]

300 case strappate dalle fondamenta
dall'inondazione in Serbia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 26, notte.

Nella provincia di Voivodina, presso la località di Vaska, un temporale violentissimo ha travolto gli argini del Danubio. Un panico enorme si è impadronito della popolazione che è fuggita salvandosi dall'ira delle acque sugli alberi. Dalla violenza delle acque furono letteralmente strappate dalle loro fondamenta trecento casegiati. Finora si ignora il numero delle vittime, che deve essere ingente.

Aeroplano colpito dal fulmine
Cinque morti e un ferito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, mattino.

Durante un volo di diporto nel cielo sulla costa del Mare del Nord un aeroplano, che aveva a bordo quattro passeggeri, tra i quali una donna, fu sorpreso subito sopra dal temporale. Le nubi, addensatesi improvvisamente, impedivano al pilota di orizzontarsi. I fulmini scoccavano intorno all'apparecchio, che, a un tratto, colpito da uno di essi, prese fuoco, e precipitò in fiamme. Uno solo dei passeggeri riuscì a gettarsi dall'aeroplano poco prima che esso si infrangesse al suolo. Egli rimase gravemente ferito: gli altri passeggeri ed il pilota sono rimasti uccisi.

Crollo d'un balcone
su fieri persone che prendono il caffè

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 26, sera.

Tremila ex-combattenti, affiliati alla Federazione nazionale, hanno fatto ieri una manifestazione a Saint Trond. Un lungo corteo ha percorso la città ed un comizio è stato tenuto sulla grande piazza; parecchi oratori hanno preso la parola. Gli ex-combattenti belgi hanno inviato un ordine del giorno al Governo per chiedere i pieni poteri soltanto per il Re, una riduzione del numero dei deputati e la proibizione di qualsiasi nuova inflazione.

Immediatamente dopo la manifestazione si è verificato un grave accidente in Piazza della Stazione. Il balcone di un albergo è crollato addosso ad una diecina di persone che prendevano il caffè su una terrazza sottostante. Tre di esse sono rimaste gravemente ferite.

digestivo-antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed allontana le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

UNA NUOVA IDEA
Produce Questa Straordinaria Differenza Nella Cipria

Aderisce tutto il giorno malgrado il vento, la pioggia, il calore e la traspirazione prodotta dal ballare

Combinando la speciale crema al alta temperatura con altri pregiati ingredienti per l'abbellimento della pelle, un famoso specialista della pelle, di Parigi, ha prodotto una cipria meravigliosa.

Essa aderisce tutto il giorno e così perfettamente alla pelle che non fa a sofferire, qualunque sia il tempo e non può volar via nè essere asportata, se non applicate appena un po' sul viso. Immediatamente scompare il lustro per dar luogo ad una finitura morbida e piacevole che dura tutto il giorno.

Ciò significa non più nasi lucidi, non più facce unte, non più inopportuno deterio tutto il giorno.

Il nome di questa Cipria è Cipria Potalla di Tolnton, la famosa cipria parigina. Può esser trovata in qualunque negozio alla condizione che, se non ne siete soddisfatta il vostro denaro vi sarà reso immediatamente.

QUESTA MARCA CHIEDETE
al droghiere, al farmacista, ecc.
se volete la vera
RAZZIA
UNICO INSETTICIDA
Produzione brevettata della S.A. Razzia
già JACQUES NEUMANN - Milano
VENDESI SOLO IN SCATOLE PIOMBATE

Abilissimi Commesso e Commessa
Rivolgersi da Succursali F.lli Levi - Via S. Teresa, 2 - Torino per vendita dettaglio tessuti novità per Signora. Scrivere con referenze e pretese inutile presentarsi.

LOCANDA MAGGIORE
Scannavini
MONTECATINI
Tutto il confort
Ambiente signorile

MINUDOL
calma in pochi minuti
MALE DI TESTA
DOLORI DI DENTI
NEVRALGIE

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 59
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca pura e alpacca argentata
Modelli Nuovi ed in stile.
Articoli e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portatartufi, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Cutleries tavola ed alcool ed elettriche.
Unita a richiesta Catalogo illustrato N. 7

ANTRACITE RUSSA
garanzia debito a mesi a prezzi di assoluta concorrenza franco domicilio, peso garantito.
S. A. HENRY COE e CLERICI
Corso S. Martino, 8
(telefono: 43.128-43.127-43.571)

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833
TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del Museo
nella palazzina da caccia di Stupinigi

La palazzina da caccia di Stupinigi, gioiello di architettura uscito dalla fantasia dell'abate Filippo Juvara, che la tale opera scrisse a caratteri indiscutibilmente decorativi a consegnò in una leggiadra e sobria armonia l'enfatico stile barocco, è passata ieri, ufficialmente, un'altra volta, in possesso dell'Ordine Mauriziano. A tale funzione è stata abbinata anche quella dell'inaugurazione del museo artistico e storico che l'Ordine sta allestendo con amore e perizia nella palazzina stessa.

Stupinigi dista, come dice l'elegante opuscolo edito a cura dell'Ordine, « lo il primo nucleo dei possessi dell'Ordine Mauriziano.

« Allorchè Emanuele Filiberto, ottenuta con la Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 l'istituzione dell'Ordine di San Maurizio e, con altra Bolla Pontificia del 13 novembre 1572, la sua unione all'Ordine di S. Lazzaro, volle provvedere alla dotazione dei beni da cui l'Ordine così congiunto dei Ss. Maurizio e Lazzaro, doveva trarre il necessario suo reddito, Stupinigi con tutto il suo territorio passò, con altre terre del Piemonte, in proprietà dell'Ordine (decreto 29 gennaio 1573). Stupinigi col suo vecchio castello, con i suoi boschi e lo suo terre era dapprima un feudo dei Signori Pallavicino, poi era passato ai conti De Brieac e quindi attraverso a varie vicende era pervenuto al Duca Emanuele Filiberto. La donazione fattane con l'atto 29 gennaio 1573, inizia la sua vita nella storia dell'Ordine Mauriziano del quale fu sempre ed è tuttora uno dei più cospicui possessi, non solo per la vastità di superficie, ma per l'unità e compattezza della sua composizione.

« Il territorio con i suoi boschi, che Carlo Emanuele I volle accresciuti convenientemente, divenne fin dal principio dell'Amministrazione Mauriziana una specie di discreto di caccia riservata. Vittorio Amedeo II, volendo, in seguito, abbellire e compiere questo paese di caccia con una costruzione particolare, nella sua qualità di Generale Gran Maestro dell'Ordine, con suo Decreto dell'11 aprile 1729, manifestava al Consiglio dell'Ordine Mauriziano l'intenzione che prontamente nello vicinanze del Castello di Stupinigi (ora denominato Castelvecchio) fosse edificata una palazzina che servisse agli usi di caccia della Reale Famiglia. Lo stesso Decreto conteneva le prime disposizioni occorrenti per il compimento di questo suo proposito. L'abate Filippo Juvara ne diede il disegno: l'Ordine Mauriziano fu incaricato di provvedere alla sua esecuzione ».

La Palazzina da caccia sorse sui terreni dell'Ordine, occupandone con i suoi terreni e i suoi fabbricati la parte centrale. La costruzione subito iniziata durò parecchi anni e, a direttore dei lavori è stato nominato l'architetto Giovanni Tommaso Prunotto che ebbe l'incarico di attuare i disegni del Juvara.

Dopo il 1712, dice l'opuscolo « la Palazzina di caccia passò alle R. Finanze sino all'avvento del Governo francese. Dichiarati sotto di esso nazionali i beni dell'Ordine e soppresso l'Ordine stesso, Stupinigi con la Reale Palazzina venne allora ceduta al cittadino Francesco Antonio Garda in compenso di sue prestazioni fatte durante la guerra. Nel 1801 il Garda permutava le proprietà di Stupinigi con altri beni già appartenenti all'Ordine nel Vercellese e Stupinigi passò allora alla Università degli Studi di Torino; ma nel 1805 Napoleone Bonaparte scelse la palazzina come casa di campagna includendola nella lista civile imperiale. Dopo la restaurazione del 1814 la R. Palazzina fu ripresa dalle R. Finanze, quindi, nel 1832 dalla Azienda Generale delle Reali Casa. E in questa condizione di cose si conservò per tutto il secolo XIX e sino al dicembre 1919 che concesse parecchi beni della Corona al Demanio dello Stato ». La Palazzina fu allora consegnata in uso al Ministero dell'Istruzione Pubblica, ed è stato appunto durante questo periodo che il dottor Augusto Telluccini della R. Sovraintendenza per l'Arte Medioevale e Moderna del Piemonte e Liguria spiegò la sua diligente attività grazie alla quale essa l'attuale Museo con i mobili che già l'arredavano e altri trasportandone che aveva trovati abbandonati in vari castelli di proprietà dello Stato.

Il 25 giugno 1925 la Palazzina tornò all'Ordine Mauriziano che si è assunto l'obbligo — con la reintegrata proprietà — di conservare l'antico caro di caccia, il suo museo del mobilio e il parco annesso nelle condizioni necessarie perchè il magnifico documento architettonico e la ricchezza preziosa dei suoi arredi fossero assicurati nella loro esistenza ».

E ieri appunto, il senatore Boselli, a nome dell'Ordine, alla presenza del Principe Umberto di Piemonte, e di numerosi invitati, ha consacrato ufficialmente tale possesso.

Erano presenti alla cerimonia il gr. uff. Domenico Lanza, direttore dell'Ordine Mauriziano con parecchi dottori dell'Ospedale omonimo, il senatore Facta, il sen. Bistolfi, il commissario prefettizio gen. Eine, il conte Arrigoni, in rappresentanza del Prefetto, il questore di Torino, comm. Chiaravalloti, gli onorevoli Bagnasco e Mazzini, il gen. Costa in rappresentanza del Comando d'Armata, il direttore generale del Demanio, mons. Garrone in rappresentanza dell'arcivescovo di Torino, un gruppo di artisti fra i quali Follini, Ferro, Turina; il prof. Pacchioni, direttore della Pinacoteca, il comm. Bertea; il prof. Lòggaro, l'ing. Chevalley, il comm. Bardanzellu per il Fascio, il comm. Torretta, Zanzi ed altri. Il Principe di Piemonte è stato ricevuto ai piedi della grandiosa gradinata che conduce al salone centrale della Palazzina, da S. E. Boselli, dal gr. uff. Domenico Lanza, dal dott. Telluccini. Nel salone è stato assegnato dalle autorità e applaudito calorosamente dal pubblico elegantissimo, il sen. Boselli ha quindi letto un brevissimo discorso salutando il Principe e rievocando per sommi capi la storia della Palazzina ed ha concluso dicendo:

« Mentre in così lieta solennità l'Ordine Mauriziano vi chiede di inaugurare questa nuova sua missione d'arte e di storia, a me sembra che all'Ordine Mauriziano sia consegni le tradizioni e i tesori Colei che fu di questa dimora l'ultima augusta abitatrice, e il cui spirito è presente ovunque, è genio d'Italia, e luce Sabauda e festa di artistiche bellezze. Nell'invocazione della sovrana idealità rifulgente per tutti i tempi nell'immagine della Regina Margherita, noi onoriamo tutti i ricordi di questo insigne monumento, noi ne affermiamo la gelosa custodia nella vita della Storia e dell'Arte e le opere dell'arte, nelle quali l'anima dei popoli si esprime e vive ».

Il Principe, accompagnato dalle autorità si è quindi recato a visitare il castello, le suntuose sale del quale, come abbiamo detto, raccolgono i cimelii artistici dell'epoca. Il Museo propriamente detto comprende, cominciando dal grande salone centrale: *L'appartamento del Re*. Durante la residenza nella palazzina, dice la guida, della Regina Margherita, esso era occupato abitualmente dalla sua dama d'onore. *L'appartamento nuovo* nel quale ha soggiornato per parecchi mesi dell'anno, dal 1900 al 1913, la compianta Regina Madre. *L'appartamento della Regina* nel quale per parecchio tempo dimorò e vi morì la regina Maria Pia del Portogallo; ed infine l'appartamento del Duca e Duchessa di Savoia, poi di Re Carlo Felice.

Dopo la visita delle meravigliose sale, al Principe e agli invitati è stato offerto un rinfresco e quindi egli ha lasciato la palazzina fra le rinnovate degli applausi.

Nella Corporazione dei tessili

Si è riunito il Direttorio della Corporazione provinciale dei Tessili presieduto dal segretario Mario. Questi ha riferito sulle condizioni economico-sociali della categoria, soffermandosi sui risultati ottenuti dall'opera sindacale svolta dalla segreteria della Corporazione ed ha accennato alle attività riscontrate per l'applicazione integrale del contratto di lavoro ma assicurando di aver preso i provvedimenti necessari per garantire le maestranze nei loro giusti diritti. Ha successivamente trattato di aver riferito all'Associazione Cotoniera Italiana con sede in Milano, sulla mancata applicazione del contratto di lavoro da parte del Cotonificio Amselle Punta; e di aver chiesto alla A.P.I.T. un abbinamento per disciplinare l'assistenza mutualistica nelle fabbriche tessili con nomine di Consigli di amministrazione misti, e ciò allo scopo di risolvere al più presto, nel senso voluto dai Sindacati fascisti, la questione delle Casse mutue e di malattia. La relazione fu approvata.

La nuova chiesa dell'Annunziata
Una cappella ultimata

Quanto prima i torinesi rivedranno sorgere le ciecolo in via Po, davanti alla chiesa dell'Annunziata, che avevano osservato per lungo tempo e che poi avevano visto scomparire quasi improvvisamente, a lavori iniziati l'altro che ultimati. Come si sa, fra Parrocchia e Comune, proprio nel pieno dell'opera, era sorta una controversia, e la conseguenza era stata quella di far sospendere i lavori. Ma adesso la divergenza è stata appianata e, raggiunta la pace, riprende con rinnovato vigore la ricostruzione. Anzi, per esser più precisi, riprendono simultaneamente la ricostruzione e la demolizione, perchè infatti si tratta di erigere la chiesa nuova e nello stesso tempo di abbattere la vecchia, per dar sparlo alla nuova strada che, in prosecuzione di via delle Rosine, unirà via Po con quella Verdi.

La nuova chiesa è già stata iniziata da tempo, sull'area di un palazzo precedentemente abbattuto, alla sinistra della chiesa vecchia; e ciò è visibile ad ogni passante che transiti per via Po. Viceversa la demolizione del vecchio tempio ancora non è stata cominciata. Esso è ancora intatto. Il piccone non l'ha ancora morso con l'opera sua di distruzione. Questa, come dicevamo, comincerà solamente fra qualche tempo: questione di pochi mesi, forse di settimane.

Prima, però, si procederà ad una solenne e singolare cerimonia religiosa. Si tratta della sconsacrazione della chiesa vecchia e della consacrazione della nuova: una specie di trasporto da un tempio all'altro degli attributi che rendono il sacro edificio degno ed adatto al culto popolare.

Come si può parlare di consacrazione della nuova chiesa — dirà qualcuno — se questa non è ancora ultimata?

Il nuovo tempio non è infatti, compiuto, ma presenta già la possibilità della consacrazione. Se solamente una parte della navata centrale è edificata, e precisamente la parte posteriore, destinata all'altare maggiore ed al coro ed essa è tuttora nuda e vuota, è però stata condotta a termine una cappella laterale, la maggiore del tempio, intitolata all'Addolorata. Ed è precisamente questa cappella che sarà consacrata, e che d'ora innanzi, fino a totale costruzione del nuovo tempio, ricoverà come per eredità dalla demolenda chiesa le prerogative del culto.

La cerimonia del trasporto del Santissimo da una chiesa all'altra sarà, come già si disse, solenne, con l'intervento dell'Arcivescovo mons. Gamba, del clero, del pubblico dei fedeli. L'Arcivescovo benedirà inaugurando la nuova cappella dell'Addolorata; poi passerà nella vecchia chiesa, salirà sul pulpito e per l'ultima volta farà in questo rivolta una predica ai fedeli; quindi entrerà Gamba, dopo averlo benedetto, prenderà l'ostensorio del Santissimo Sacramento e, seguito da clero e fedeli, lo recherà nella nuova cappella, dove sarà deposto nel tabernacolo dell'altare. Dopo di che la vecchia chiesa sarà sconsacrata. Si chiuderanno, per modo di dire, le sue porte, e non saranno riaperte che per lasciar entrare nel tempio, diventato luogo qualunque, i muratori.

In occasione di tale cerimonia il pubblico potrà farsi un'idea, da ciò che è stato realizzato nella cappella, di quello che sarà il tempio ideato dall'architetto ing. Giuseppe Gallo. Lo stile è un barocco sobrio e garbato, senza esuberanze e pesanterze. La chiesa continuerà così la tradizione del barocco piemontese, di quel barocco, cioè, che in terra nostra si ingentilì e si equilibrò nelle forme e nello spirito. La cappella è ricca di colonne e di marmi variamente colorati e da ciò si può arguire la ricchezza non fastosa ma signorile, l'armonia e il raccoglimento del tempio.

Le chiese sono edifici destinati, per la loro stessa natura, a subire una millenaria tradizione, e respingere concetti di avoluzione, di innovazioni. Ma anche per esse il tempo cammina, suggerisce insegnamenti, e qualche elemento nuovo viene pure applicato nella loro costruzione. Così l'architetto moderno si preoccupa della luce. Le nuove chiese sono costruite in modo che abbiano più luce e più aria di quelle antiche. Sono questo aspetto, tra la vecchia e la nuova chiesa dell'Annunziata ci sarà una lodevole antitesi: tanto quella è oscura e malinconica, tanto questa sarà chiaramente illuminata, rallegrata di sole e di aria. L'architetto ha pure pensato di togliere alla navata centrale i confessionali, che il più delle volte guastano le linee architettoniche, e li ha disposti tutti nella cappella dell'Addolorata, disponendoli lungo le pareti laterali in apposite nicchie, e adombrati da un leggero porticato.

La chiesa, in una parola, sarà più che decorosa, degna della città, degna della grande arteria che fiancheggia. Le parti artistiche e decorative del vecchio tempio saranno ricollocate nel nuovo; così l'altare maggiore, uno dei più caratteristici altari in barocco della nostra città, il pulpito, la statua estatica della facciata, il gruppo statuario in cotto della Pietà. Questo, anzi, dovuto ad un ricamato artefice del '700, Stefano Clemente, già stato collocato sopra l'altare della cappella dell'Addolorata. E' stato lavato e ripulito, e le sue figure hanno riacquistato nuova vita. Viceversa saranno sacrificati i due grandi affreschi del Comin, che si trovano nel coro.

A quando l'ultimazione del nuovo tempio? Ecco, al riguardo, i propositi del parroco Don Bianchetta, anima dell'impresa. Egli spera che entro il corrente anno la vecchia chiesa sia abbattuta, che entro l'anno venturo sia alzata tutta l'opera muraria della nuova chiesa, e che per lo spirare del 1928 siano compiute le opere di finimento e tutto il tempio sia aperto al culto. Sono già stati spesi due milioni e mezzo; ne occorreranno altri cinque o sei. Spesa non indifferente, ma che ci darà un tempio degno della città, e la possibilità di apertura di una nuova necessaria via.

Partenza della Colonia estiva
« Pier Giorgio Frassati »

Tra un lieto scheggiare di saluti e di auguri, sono ieri partiti per Valpelline, dove si tratterranno oltre un mese, dieci ragazzi della « Colonia P. G. Frassati ».

L'idea di accogliere ragazzi del popolo bisognosi di cure climatiche e far loro godere del beneficio della montagna sorse in seno alla « Federazione della Gioventù Cattolica » nel desiderio di perpetuare la memoria del loro fratello scomparso, inspirandosi ai sentimenti suoi di carità cristiana.

In pochi mesi fra persone d'ogni ceto, mai soprattutto, fra i giovani e gli operai si raccolse una somma, col frutto della quale, fu possibile procurare ai dieci giovinetti il salubre soggiorno fra montagne. Coll'appoggio di quanti conoscono ed apprezzano l'iniziativa si spera, nel prossimo anno, di estendere a tanti e tanti altri fanciulli questa nuova provvidenza nel ricordo del grande amico dei poveri.

I prezzi delle farine e del pane

Nell'imminenza dei provvedimenti del Governo per la macinazione e le miscele di farine di cereali per la panificazione, l'Amministrazione del Comune ed il Commissario straordinario per la Camera di commercio hanno determinato di sospendere la convocazione dell'apposita Commissione mista che settimanalmente provvedeva alla compilazione del bollettino dei prezzi del grano e delle farine. I due Enti sono venuti a tale determinazione considerando che gli annunciati provvedimenti governativi potranno portare sensibile ed immediata riduzione dei prezzi delle farine mentre i prezzi da fissare nel bollettino dovrebbero, secondo il concordato vigente, servire di base per il prezzo del pane nella prima quindicina di agosto.

Spostamento di una fermata tramviaria

L'Azienda tramvie municipali comunica che da oggi, martedì, la fermata delle linee tramviarie n. 4 e n. 8 di via Garibaldi presso la Piazza Castello, verrà portata fermo le banchine rialzate costruite appositamente per dar modo, salvaguardando la sicurezza dei passeggeri che salgono e scendono dalle vetture tramviarie, di sgombrare lo sbocco di via Garibaldi in Piazza Castello, ora sovente ostacolato dalla fermata delle vetture tramviarie stesse che si trasformano così grandemente.

La riunione dei Direttori
delle Federazioni provinciali fasciste

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista ci comunica:

L'altra mattina nella sala consiliare del palazzo comunale ha avuto luogo l'annunziata riunione dei Direttori delle Federazioni provinciali fasciste, presieduta dall'on. Maraviglia, membro del Direttorio nazionale del P. N. F. All'importante riunione intervennero, oltre ai suddetti dei vari Direttori provinciali, tutti i segretari e deputati fascisti della regione, S. E. il generale Etna, commissario regio al Comune, e numerosi generali e consoli della M. V. S. N.

« Il colonnello Carlo di Robilant, reggente la Federazione provinciale fascista ed il Fascio, porse il benvenuto all'on. Maraviglia, a tutti quanti gli intervenuti ed un sentito ringraziamento a S. E. il generale Etna per la graziosa ospitalità concessa nella storica sala del Consiglio comunale di Torino; e termino applaudito inneggiando al Duce.

« L'on. Maurizio Maraviglia, che prese dopo la parola, rivolse un caloroso saluto al Piemonte, inneggiando al suo glorioso fascismo, alle sue forze produttive ed alle sue gloriose passate; e lesse quindi una dichiarazione di carattere riservato dettata dal segretario generale del Partito, Poscia l'on. Maraviglia s'intrattenne con molta efficacia sull'attuale momento economico e sui doveri dei gerarchi del fascismo in quest'ora di eccezionale importanza.

« Le dichiarazioni dell'on. Maraviglia furono vivamente applaudite. Quindi l'on. Pedrazzi presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

« I Direttori provinciali del Piemonte, udita la magnifica relazione dell'on. Maraviglia, si dichiarano fieri di combattere agli ordini del Duce e del Direttorio nazionale la battaglia per la restaurazione economica del Paese; si impegnano a nulla trascurare in vigilanza, in energia e severità, perchè il fascismo esca anche da questa dura lotta colla gloria di aver benemeritato della Nazione ».

La Milizia passata in rivista
dal generale Gonzaga

Il generale principe Gonzaga, comandante generale della Milizia, è giunto sabato a Torino e domenica mattina ha passato in rivista i reparti di Milizia. Alla cerimonia che aveva carattere ispettivo, hanno assistito S. E. il generale Etna Commissario prefettizio, il generale Ferrari comandante la Divisione militare, il rappresentante del Prefetto, il Questore e un forte nucleo di ufficiali fuori quadro. Alle ore 8.30, al comando del console generale comm. Francesco Salice la Centuria d'onore mutilati, la 1.a e la 37.a Legioni una Centuria della Legione ferrovieri, un Manipolo di militi universitari ed un reparto di premilitari con le rispettive musiche, si trovavano schierati in linea di colonne in prossimità del Castello del Valentino. Alle 8.30 precise giungeva il generale Gonzaga, accompagnato dal comandante la 1.a Zona e ricevuto dalle autorità e passava in rivista la Milizia schierata. Egli avendo notato, inquadrato nella Centuria « Cesare Battisti », in qualità di semplice camicia nera, il generale Mattone di Benevello, si è fermato e si è congratulato con lui. I reparti sfilarono poi in ordine perfetto ed il comandante generale ha espresso al comandante della Zona il suo vivo compiacimento. Il generale Gonzaga è partito per Genova, accompagnato da ufficiali della Milizia e da personalità.

Imprudenza fatale

Nell'aprile dello scorso anno il carrettiere Giovanni Mangiaudi, alle dipendenze della Ditta Fratelli Prato, percorreva in discesa da piazza San Giovanni la via XX Settembre conducendo un veicolo carico di legna da ardere e tenendo regolarmente la propria sinistra. All'altezza del numero 68 il veicolo venne urtato da una vettura tramviaria della linea 9, pure diretta verso il corso Regina Margherita, e guidata dal manovratore Enrico Mensio, il carrettiere, che camminava a fianco del cavallo tenendolo al guinzaglio, colpito dalla stanga sinistra al costato destro, venne gettato a terra e poi travolto dalle ruote del pesante carro, riportando la frattura complicata del bacino, del femore e numerosissime abrasioni in varie parti del corpo.

Per cura di una guardia municipale, che si trovava sulla stessa vettura tramviaria investitrice, il povero Mangiaudi venne trasportato d'urgenza al posto di medicazione della Fontana e quindi all'ospedale di San Giovanni, ove decedette il mattino seguente malgrado le amorevoli e pronte cure di quei sanitari. A seguito delle prime informazioni raccolte parve si dovesse escludere la colpa del tramviere, ed infatti il giudice istruttore decretava nel maggio successivo al fatto l'improcedibilità dell'azione penale. Ma gli eredi dello sventurato Mangiaudi, patrocinati dall'avv. Giulio, chiesero ed ottennero la riapertura dell'istruttoria e l'assunzione di numerose prove intese a stabilire che l'investimento era stato causato dalla condotta colposa del manovratore Mensio, il quale venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Nel febbraio scorso, celebratosi il processo a carico dell'imputato, il Tribunale emetteva una sentenza di condanna e infliggeva all'incauto manovratore 10 mesi di detenzione e lire 1000 di multa. Contro questa sentenza ricorrevano il Mensio, protestando che la mortale sciagura era dipesa dal fatto che il suo vallo, spaventantosi per l'avvicinarsi del convoglio tramviario, aveva fatto un improvviso e inopinato scarto, ponendo il manovratore nell'impossibilità di evitare l'investimento e che quesio, perciò, essendo dovuto a pura fatalità, non doveva ascriversi a sua colpa. La Corte di Appello, chiamata ieri a riesaminare la causa, dopo ampia discussione svolta dal difensore avv. Omodei e dal patrono di P. C. avv. Giulio, ritenne infondato il motivo di appello proposto dall'imputato e, confermando la sentenza impugnata, lo condannò alle maggiori spese di giudizio e di parte.

Una fuga a Venezia

Abbiamo narrato qualche giorno fa la storia di una fuga a Venezia, con relativa immersione nella Laguna, a scopo suicidio, di una coppia di amanti che a Torino abitava in una camera ammobiliata presso la signora Paola Marengo, in corso Re Umberto, 31. I due amanti, Pierino Alzati, di 27 anni, impiegato presso una ditta di trasporti e Rosa Ribero, una piacente signora trentaduenne separata dal marito, il 6 settembre dello scorso anno, dopo alcuni mesi di permanenza in casa della signora Marengo, scomparvero « insalutati ospiti ». La cosa non sarebbe stata grave tuttavia ed avrebbe rivestito la trascurabile entità di una semplice indelicatezza, se non avesse coinciso con la scomparsa del guardaroba della signora Marengo di quattromila lire. L'affittacamere sospettò che il piccolo peculio, da lei custodito tanto gelosamente aveva preso il volo, pensò subito agli amanti fuggiti e li denunciò alla polizia. Questi intanto a Venezia, dopo avere dato fondo ai denari che si erano portato dietro, tentavano una soluzione eroica e romantica nello stesso tempo: un suicidio nella laguna che aveva già visto altri scioglimenti di quel genere da parte di altre coppie d'amanti. Ma la coppia fu invece salvata e quando la polizia li interrogò venne fuori la faccenda delle quattro mila lire.

Ieri la coppia è comparsa dinanzi ai giudici: lui negò di essere stato l'ispiratore della fuga di quei quattro biglietti da mille e narrò che si allontanò frettolosamente da Torino perchè era stato chiamato a Trieste col miraggio di un impiego meglio rimunerato. Lei si protestò all'oscuro del retroscena della vicenda. Il Tribunale condannò l'Alzati col beneficio delle attenuanti, a 10 mesi di reclusione; assolse la donna per insufficienza di prove. Erano difesi rispettivamente dagli avvocati Porrone e Giulio; la signora Marengo si era costituita P. C. a mezzo dell'avvocato Peddigue.

Presidente conte Balladore; P. M. cav. Buscaglione; canc. Marrone.

Morte improvvisa

Tale Pietro Lodero di 52 anni, abitante alle Fornaci della Pellerina, mentre l'altra sera si trovava all'osteria, è stato colpito da malore ed è caduto a terra. Trasportato di urgenza all'Assistenza Martini, il disgraziato vi giungeva cadavere. Il dott. Bellasario ne constatò la morte da rottura d'aneurisma cardiaco.

I buoni amici

Il meccanico Vincenzo Arduino e la sua convivente Teresa Cornaglia avevano dallo scorso ottobre l'ossessione del proprietario di casa. Un incubo che in questi tempi calamitosi per gli inquilini, è molto diffuso; ma che per altro, come tutti gli incubi e le torture va preso con rassegnazione.

Il proprietario di casa, signor Carignano, abitante in via Morosini, 36, tormentava in duplice modo la famiglia Arduino — secondo la narrazione di questa — con numerose notifiche di precetti e di pignoramenti per il mancato pagamento di L. 500 — su L. 4000 — che gli erano dovute per mobili, e con parecchie e svariate scenate in proposito. Un bel giorno gli sventurati inquilini pensarono di persuadere il proprietario di casa e di indurlo a più miti consigli. Ed affidarono la loro causa non già ad un legale, ma ad un consulente più energico: tale Pietro Chini, il quale assunse il suo ruolo con eccesso di energia e di zelo. Costui mandò insulti a parlamentare, certo Pietro Ughetti che a tutti i costi voleva indurre con una certa energia i signori Carignano ad uscire di casa, insistendo più volte su tale invito e su tale argomento. Prudentemente i signori Carignano non uscirono dalla loro casa, ma si accontentarono di parlamentare sulla soglia. Senonchè a tale punto intervenne nella discussione il Chini, alzato della persona e decorato di multicolori distintivi: « Signor Carignano (pare che egli abbia detto), mandare fuori di casa gli Arduino è cosa inumana. Fare lui è cosa più inumana ancora! In poche parole finiamola con questa lite! Altrimenti arrete seri guai! ».

Il Carignano rimase di stucco; pressa poco nello stesso stato d'animo di Don Abbondio di fronte ai tre bravi. Non portò la mano al colletino come Don Abbondio buon'anima, ma girò i tacchi prudentemente e andò in Questura a raccontare le sue vicende, aggiungendo che gli Arduino si erano dimostrati ultra soddisfatti della lezione che gli avevano data. Conclusione: un processetto con la condonna del Chini e dell'Ughetti — per semplici minacce — ad un mese di reclusione ciascuno. Gli Arduino furono assolti per non provata reità, nonostante il loro sorriso compiacente. Sorridere non è reato... Il proprietario di casa, che uscì dal Tribunale manifestamente lieto per la sua rivincita, si era costituito Parte Civile a mezzo dell'avv. Torchio; gli imputati erano difesi dall'avv. Libois.

Un incendio sospetto

Il 28 settembre dell'altr'anno scoppiava a Santena, nella proprietà degli agricoltori Giovanni Migliore e Giuseppe Bechis un minaccioso incendio: mercè l'opera dei contadini del luogo le fiamme poterono essere domate ed i danni limitati alla distruzione di due pagliai. Senonchè l'origine del sinistro parve sospetta ai carabinieri, i quali indagarono ed interrogarono i famigliari dei danneggiati. Dalle dichiarazioni di una figlia del Migliore si sospettò che autore dell'incendio fosse certo Paolo Tosco il quale venne tratto in arresto. Senonchè costui, con tutte le sue forze, protestò di essere innocente, dichiarandosi vittima della malvagità del Migliore, col quali aveva avuto dei contrasti di interesse. Furono eseguite ancora delle indagini e degli accertamenti dicesi con topografici, dai quali emerse che la figlia del Migliore dalla località in cui si trovava, quando presero a divampare le fiamme non avrebbe potuto scorgere il Tosco ad allontanarsi — come essa aveva affermato — dopo avere appiccato l'incendio. Il risultato di questi accertamenti era irrefutabile e confermava la protesta di innocenza del Tosco: la ragazza d'altra parte ulteriormente interrogata, dichiarò di non sapere nulla circa l'oscura vicenda ed il Tosco fu quindi rilasciato in libertà.

Ma la cosa, a questo punto, si complicò per la giovane figlia del Migliore, che fu mandata dinanzi ai giudici come incendiaria e come calunniatrice: le sue accuse e le sue contraddizioni le valsero questa conseguenza tutt'altro che allegra. In Tribunale dove ieri è comparsa, la giovane è tornata ad accusare il Tosco, giustificando la ritrattazione delle sue precedenti accuse col dire che i famigliari di costui l'avevano minacciata. E su tale tesi ha persistito per tutta l'udienza. Dalle deposizioni dei molti testi dedotti, non si giunse ad individuare l'incendiario ed il Tribunale — accordando alla tesi di fatto, per quanto riguardava l'incendio, e il diritto, per quanto riflettiva l'accusa di calunnia, svolte dal difensore, avv. Motta — ha mandato assolta la giovane imputata.

Cinque arrestati
per il furto di una motocicletta

La notte del 10 al 20 luglio veniva rubata in danno del signor Alessio Aimone, di 44 anni, da Pinerolo e abitante in corso Principe Oddone, numero 30, una motocicletta con « side-car » che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile dello stabile stesso. I marescialli della Squadra Mobile Satragno, Voglino e Verardo, incaricati delle indagini, la sera stessa rinvenivano la motocicletta nell'osteria della Ghiacciaia, in strada della Pellerina. L'oste ha narrato che tre individui, la mattina nel quale il furto era avvenuto, s'erano presentati nell'osteria con una motocicletta e, dicendo che mancavano di benzina per rimettersi in moto, lo avevano pregato di custodirla. Nella giornata, seguitando gli appostamenti i tre agenti della Squadra Mobile, riuscivano a trarre in arresto un probabile acquirente della macchina, certo Filiberto Abrate, fu Michele, di 45 anni, abitante in via Lessona, 175, rivenditore, il quale sottoposto ad un interrogatorio ha finito col confessare di essersi messo in rapporti, per l'acquisto della motocicletta, con un certo Carlo Sacchello fu Luigi, di 41 anno, abitante in via San Donato 45, verniciatore che fungeva da intermediario per i ladri. Anche i tre messeri, autori materiali del furto, sono stati più tardi, tratti in arresto. Essi sono: Chiaffredo Fantoni, di Giovanni, di 29 anni, barbiere, abitante in via Vagnone 8 e i fratelli Antonio e Luigi Enrico, rispettivamente di 24 e 22 anni, abitanti in via Cottolengo 21, pregiudicati.

L'colpito da una tavola
caduta dal quarto piano

Mentre transitava sul marciapiedi di piazza Palazzo di Città il meccanico Luigi Fontana, di 24 anni, residente a Borgo d'Ale, e qui di passaggio, è stato colpito da una tavola caduta da una impalcatura dall'altezza del quarto piano. Lo sventurato passante è stato soccorso da una guardia civica che lo ha trasportato in vettura al S. Giovanni. Il dott. Bellazzi lo ha medicato di una ferita al capo e lo ha fatto ricoverare, essendo sopraggiunta la commozione cerebrale. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

— Il carpentiere Giovanni Bay di 56 anni, abitante in via Leopardi, N. 8, è venuto a lite con un vicino di casa, certo Pierini, il quale lo ha onorevolmente picchiato. Al S. Giovanni il Bay si è fatto curare lesioni al mento guaribili in 12 giorni.

Investimento

Il commissionario Clemente Saracco di 67 anni, abitante in via del Mille n. 24 è stato investito in Corso S. Martino da un tram della tredicesima linea. All'Assistenza Martini, dove è stato ricoverato, il dott. Bellasario gli riscontrò la frattura di una clavicola e la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Fiori d'arancio

Il 24 corrente nella Parrocchia del Ss. Angeli Custodi si è celebrato il matrimonio della gentil Signorina Miolati Giuseppina con il Sig. Cav. Umberto Cesare Morano, Capitano del Genio.

Erano testimoni il Gr. Uff. Paolo Pedrotti per la sposa e il Colonnello Comm. Isidoro Rovero per lo sposo.

Dopo una colazione intima all'Hotel Turin gli sposi sono partiti.

Agli sposi sono pervenute numerose, ricchissime felicitazioni.

Si getta dalla finestra

Il fattorino Nicola Lombardi fu Giuseppe di 34 anni abitante in strada Tetti Varrò, 746 occupato al distributorio N. 20 dell'Albenza Cooperativa di consumo Tripoli, N. 25, salito al quarto piano dello stabile si gettava da una finestra nel cortile, rimanendo ucciso sul colpo. Una sua cognata che per caso si trovava nel cortile fu testimone del raccapricciante suicidio. Essa si offrì di telefonare alle guardie per chiedere soccorso. Sul posto giunse il medico municipale dott. Olivero al quale, però, non rimase altro compito che constatare la morte per frattura della base cranica. Le ragioni del suicidio sono sconosciute. Il cadavere è stato rilasciato a disposizione dei famigliari.

La disgrazia di un piccino

Un bambino di due anni, Alfredo Castagno di Battista, la cui famiglia abita in via Verolengo, 11, sfuggendo alla vigilanza della madre, uscì sulla strada e travasi fuori. Inconsciamente egli andò a cacciarsi contro un carro-lombardello trainato da un cavallo — guidato dal carrettiere Gino Bovo, d'anni 20, abitante in via Giaveno, 26 — e fu investito dal veicolo e gettato dal fosso che costeggia la strada.

Le sue grida vennero udite da due guardie municipali che si affrettarono a togliergli dalla critica posizione e lo trasportarono immediatamente a braccia all'Ospedale Maria Vittoria. Da quel sanitari fu convenientemente curato e fatto ricoverare con riserva di prognosi per probabile frattura della scatola cranica.

L'autorità è stata informata e il commissario di Mirafiori Nuova, cav. Micucci ha interrogato il carrettiere ch'era stato fermato dalle guardie civiche. Ma non risultando alcuna colpevolezza da parte sua, venne tosto rilasciato.

Infortunio

Scendendo da un ponte del cantiere delle case municipali in regione Lucento, il muratore Antonio Roletto, di 16 anni, è caduto da circa 3 metri di altezza. Dalle guardie municipali fu trasportato all'Assistenza Martini dove i sanitari lo fecero ricoverare per sopraggiunta commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

NOTE SPICCIOLE

Associazione III Mandamento. — E' stato istituito un ufficio gratuito di mediazione fra proprietari ed inquilini. L'ufficio è aperto in via del Carmine, dalle 9 alle 17 nei giorni feriali. Domande ed offerte vanno inviate per posta.

Associazione ex-militari Guardia di finanza. — Fu costituita la sezione di Torino con sede provvisoria in Via Cernaia, 31. Presidente col. Arri, consiglieri maggiore Saccani e ten. Rotta, consigliere-segretario maresciallo magg. Vitale.

Sindacato fascista lavoranti salumifici. — Iscritti e non iscritti sono convocati per martedì alle ore 21 in via Bogino, 6.

Un libretto con 850 lire fu smarrito dall'operaio Carlo Orlando Abitante in via Sonna, 2, E' stato si raccomanda a chi l'ha trovato.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1926.

Matrimoni Barberis-Migliarini. Silvio con Terraguni Estela — Bracoli Giuseppe con Caramella Filomena — Alessio Angelo con Embriano Giuseppina — Benetta Arturo con Berrito Angiolina — Marenco Pietro con Meinardo Lucia — Meano Eugenio con Gallinio Teresa — Merlino Annibale con Filippa Antonia — Mortara Benedetto con Rampini Giovanna — Pastasso Giuseppe con Cauda Vittoria — Pendini Giovanni con Salaris Peppina — Pollara Tenente Giuseppe con Raviola Cesarina — Re Tenente Francesco con Melati Ottolina — Tenente Felice con De Simone Rosaria — Saviano Giovanni con Colombatto Margherita.

Nascite 22: maschi 9, femmine 13.

Morti: Molino nob. Medardo Filippo di Clemente, d'anni 24, di Torino, aiutante, via S. Secondo, 29 — Capo Carlo fu Giuseppe, id. 68, di Borgaro T., falegname, corso P. Oddone, 37 — Cubito Maria m. Balbino, id. 56, di S. Maurizio C., agiata, via Alessandria, 1 — Maestro Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Torino decoratore, via S. Chiara, 13 — Asselino Marcellina ved. Goldani, id. 70, di Bra, cas., str. Mongrenio, 20 — Mano Teresa ved. Camperà, id. 71 di Castello d'Aglié, via G. Colombo, 41 — Occhio Teresa fu Camillo, id. 76, di Cella Enomondo, cas., via Asti, 37 — Capello Tomaso fu Clemente, id. 61, di Villafranca P., ferroviere — Barbero Giacomo fu Domenico, id. 61, di Moncalieri, agricoltore — Bertagliatti Angelica fu Giuseppe, id. 70, di Pont C., agiata — Parise Fanny Ester di Pietro, id. 20, di Luserna S. Giovanni, cameriera — Diabete Luigi fu Francesco, id. 58 Montalto Mont., agricoltore — Castelli Teresa ved. Rivoi, id. 84, di Settimo T., cucitrice — Corrado Ferdinando fu Vincenzo, id. 58 di Torino, calzolaio — Santambrogio Santina m. Parco, id. 38, di

ULTIME NOTIZIE

Nuovi passi verso la pace nel conflitto minerario inglese

Il costo dello sciopero: 150 milioni di sterline

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Sono state discusse stasera al Comuni le ultime risultanze dei tentativi fatti da un gruppo di prelati anglicani e rappresentanti di chiese libere per promuovere la composizione della vertenza mineraria. Le risultanze sono che la Federazione dei minatori lascia tuttavia sussistere la possibilità di accettare un arbitrato, purchè il Governo accordi altri quattro mesi di sussidio alle industrie carbonifere onde dare modo alle maestranze di riprendere il lavoro e di continuarlo per una ventina di settimane con le paghe di prima. Tutto il resto, sarebbe una vaga promessa di condiscendenza verso il principio dell'arbitrato, mediante benevole discussioni. Il fatto immediato e concreto dovrebbe essere lo stanziamento di altri dieci milioni di sterline di fondi pubblici, con il conseguente fenomeno del ritorno al lavoro in massa ed allo *statu quo*, in conformità delle assicurazioni con cui Cook e compagni hanno condotta la resistenza dei minatori.

MacDonald, nel suo discorso anche Lloyd George, nel dibattito di questa sera hanno esortato il Governo a fare questa grande dedizione per scongiurare il peggiore danno al Paese. Baldwin ha risposto che, senza dubbio, la vertenza dovrebbe essere composta in modo equo, mediante l'arbitraggio.

La Federazione dei minatori non ha che da mettersi in contatto con le Associazioni padronali proponendi un arbitrato risolutivo. In tal caso, il Governo interporrà i suoi buoni uffici nel migliore dei modi e con la maggiore imparzialità, giacchè esso non desidera affatto che i minatori debbano arrendersi a discrezione, ma preferisce una pace ragionevole senza vinti e vincitori. Il guaio è che l'idea di un arbitraggio finale è subordinata dalla Federazione mineraria alla ripresa del sussidio statale, e ad una serie di altre concessioni alquanto sospette. Ad ogni modo, lo stato dopo il salasso causato dallo sciopero generale e da tre mesi di inattività mineraria, non si trova più in grado neanche di addossarsi un altro quadrimestre di sussidio alle miniere. Il Governo, se i minatori riapriranno subito i negoziati per una soluzione arbitrale del conflitto, ha ripetuto Baldwin, li appoggerà cordialmente.

Intanto, oggi nel pomeriggio il segretario Cook annunziava improvvisamente ad un comizio di minatori nell'Inghilterra del Nord che la conferenza plenaria dei delegati minerari veniva convocata a Londra per venerdì prossimo. La comunicazione aggiungeva che tutto ciò non implica alcun desiderio di capitolazione e che i leaders vogliono soltanto approntare dei disegni (i quali tre must or sono li autorizzavano a non cedere sulla questione degli orari nè su quella dei salari), se è giunta l'ora di smettere, oppure se conviene proseguire la lotta.

In tutto il rimanente, la situazione si mantiene inalterata. Il ritorno al lavoro in base alla legge delle otto ore facoltative rimane tuttora sporadico e quasi insignificante. Eppure, non si esclude la possibilità che la resistenza cessi a brave scadenza. Nel frattempo, le forniture di combustibile estero sono aumentate, e a tale punto che il movimento ferroviario è tornato normale ed alquanti stabilimenti che si erano chiusi nelle ultime settimane per scarsità di carbone stanno riprendendo, finanche nella cerchia delle industrie pesanti. Il sottosegretario al Commercio, signora ai Comuni calcolava che le perdite causate dallo sciopero carbonifero sommano a tutt'oggi a circa 150 milioni di sterline.

Italia e Germania

in un articolo tedesco

Collaborazione industriale e questione coloniale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

In una lunga corrispondenza dall'Italia, pubblicata dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sono esaminate le ispirazioni dell'Italia ad una espansione sia demografica che industriale, con speciale riguardo alle possibilità di una attività concorde dell'Italia e della Germania. Rilevati i meriti dei coloni italiani, dissodatori di terre incolte in Tripolitania, e la compressione che esercitò la vietata emigrazione in America, lo scrittore nota che questi elementi costituiscono i marciapiedi e gli alti dell'imperialismo italiano, talvolta attaccato dalla stampa francese e britannica. E prosegue:

«La Germania deve ottenere, prima della guerra, un trattamento analogo a quello attuale dell'Italia, vista raccolse dalla messa del ricco delle briciole che la guerra poi le tolse. Ora, se su ciò la disputa e sporta in concezioni pauire. L'Italia pretende, essendosi trovata dalla parte dei vincitori, di ricevere soddisfazioni illusioni di noi. Grazie alla sua più intima ingerenza diplomatica nelle operazioni abissina, tunisina e di Tangeri, certamente essa conseguirà prima di poi i suoi scopi coloniali immediati. A noi rimane aperta soltanto la via della Società delle Nazioni. Qui potremo perseguire i nostri desideri accanto ed insieme all'Italia, quando se ne presenti l'occasione. Per esempio, dobbiamo accontentarci dell'assicurazione che l'Italia supra difendere i nostri desideri. La nostre relazioni reciproche sono, in complesso, buone. Si tratta dunque di problemi dell'avvenire, per i quali dobbiamo prepararci in tempo».

Il corrispondente esamina quindi il problema delle relazioni con la Russia, ed afferma che a questo proposito l'Italia si è dimostrata dalle Potenze Occidentali ed ha seguito l'esempio della Germania nel suo avvicinamento, non solo commerciale ma anche politico, con la Russia.

«Alla Russia conviene promuovere la concorrenza fra la Germania e l'Italia, la quale tornerà a tutto suo vantaggio. Ci si può domandare se una solidarietà di interessi possa risolvere la concorrenza reciproca. E' già risultato difficile eliminare la concorrenza nell'economia privata all'interno di uno Stato, tanto più difficile ciò sarà fra Stato e Stato. Tuttavia, questo non deve costituire una difficoltà insormontabile. Il contrasto fra le due industrie, l'italiana e la germanica, consiste soprattutto in ciò: che l'industria germanica è in complesso un organismo compiuto, l'italiana invece si sta costituendo. Ma disponendosi le due industrie ad un unico compito comune, i punti di contrasto potrebbero essere attenuati».

Dopo avere deplorato alcuni particolari atti di propaganda in Italia contro l'industria tedesca, lo scrittore conclude:

«Abbiamo ormai un trattato di commercio con l'Italia, il quale secondo autorevoli giudici italiani è buono. Bisogna servirsi delle possibilità che esso offre per ampliare l'edificio su quasta fondamenta sicure. Forse è giunta l'ora nella quale anche l'industria pesante germanica dovrebbe accordarsi con l'industria italiana per passare, da una concorrenza disordinata, ad una collaborazione razionale. Forse non è nemmeno più lontana l'ora in cui, quando la lira sarà stabilizzata, anche gli organismi bancari italiani e tedeschi dovranno annodare relazioni più strette, per governare con criteri comuni il denaro che lo scambio di merci e di forestieri fa trasferire dall'uno all'altro paese, e renderlo disponibile per il credito meglio di quanto si sia fatto finora. Entrambi i nostri paesi sono poveri, ma perciò possono tuttavia avvantaggiarsi da un'attività comune».

Churchill risponde a Borah

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Nelle ultime 36 ore, il senatore Borah, intervenendo nella disputa sui debiti di guerra, usava un linguaggio piuttosto scalmanato ed accusava Churchill di condurre una campagna diffamatoria contro gli Stati Uniti. Il Cancelliere dello Scacchiere in un brevissimo comunicato di stasera, risponde:

«Invito il senatore Borah a citare qualche brano del mio ultimo discorso o del mio comunicato della settimana scorsa, il quale possa giustificare le sue lagnanze».

La Cooperazione intellettuale

L'8.a sessione ginevrina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 26, notte.

Oggi sono cominciati i lavori dell'8.a sessione plenaria della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale della quale fa parte, come rappresentante dell'Italia, il ministro Guardasigilli on. Rocco. I lavori si sono iniziati con una seduta tecnica, nella quale il presidente Lorentz (Danda) ha pronunziato un discorso in cui ha ricordato gli sforzi dei vari Stati in favore della cooperazione intellettuale. Dopo il discorso del presidente Lorentz, la Commissione ha continuato, in seduta privata, i suoi lavori che sono proseguiti nel pomeriggio e che probabilmente termineranno domani con una nuova seduta pubblica.

Il Congresso internazionale del Diritto penale

Bruxelles, 26, notte.

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso internazionale del Diritto penale, con la partecipazione di circa 300 congressisti rappresentanti 35 nazioni. Per l'Italia, erano presenti, oltre all'ambasciatore marchese Negrotto Cambiaso, il prof. Enrico Ferri, il prof. Mario Lucrano, Paolo Lombroso, il prof. Palazzo e gli avvocati Borrettini e Giulio. Per il Belgio, erano intervenuti il Primo Ministro Jaspar, il Guardasigilli Hymans e il ministro degli Affari Esteri Vandervelde. Il presidente del Congresso, Carlon de Viart ha riassunto il programma dei lavori dando il benvenuto ai convenuti. Enrico Ferri, relatore sull'ordine del giorno riguardante le pene e le misure di sicurezza, ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. (Stefani)

Uccide il vicino e ne ferisce la moglie

per una questione di confine

Roma, 26, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri nel quartiere di Borgo. La località in cui il fatto si è svolto è sparsa di casupole e divisa in piccoli appezzamenti di terreno, coltivati per lo più a orbaggi dagli abitanti stessi della zona, in maggioranza meridionali. Il dramma di ieri si è svolto appunto per una questione di confine di terreno.

Nella stessa casa, al n. 5, dimoravano da lungo il carrettiere Vincenzo Campili, di anni 35, da Monte San Martino, campagnola a certa Cherri, e il bracciante Pasquale Laudano, di anni 33, da Barletta. Sembra che rapporti assai tesi esistessero da qualche tempo fra i due uomini, causa dei quali vertava diritti su una striscia di terreno, che rappresentava il confine fra gli orticelli coltivati rispettivamente dal carrettiere e dal bracciante. Questa vertenza aveva già dato luogo ad alterchi abbastanza vivaci e clamorosi fra i due uomini. Ieri, verso le 11, il carrettiere ed il bracciante si incontrarono presso la limora nella quale si trovava anche la moglie del primo. La vecchia questione del confine tornò in discussione, e i due s'accalorarono in una disputa che andava aumentando di tono, e si trasformava infine in una violenta lite.

A un tratto il Laudano estraeva di tasca una pistola, la puntava sopra il carrettiere Campili, e faceva fuoco. A lato del carrettiere si trovava la di lui moglie, accorsa alle grida, nella speranza di sedare la rissa. Il Laudano sparò quattro colpi: due andarono a vuoto; il terzo colpiva il Campili alla testa; il quarto, la di lui moglie a un braccio. Subito il Laudano si dava alla fuga.

I due feriti sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Santo Spirito, ove i medici constatavano che il Campili presentava una ferita di arma da fuoco nella regione parietale, penetrante profondamente nel cranio, con ritenzione del proiettile. Fu ricoverato in corsia; ma poco dopo cessava di vivere. La moglie presentava una ferita al braccio destro, per cui guarirà in 20 giorni.

Stamane, verso le 10, due carabinieri della stazione di Porta Maggiore, facendo servizio nei pressi della Marranella, scorgevano un invitato, che, fermato e accompagnato in caserma, durante un interrogatorio a cui fu sottoposto dal maresciallo, veniva identificato per il Laudano.

«Fate i morti, chè altrimenti...»

Uno «scherzo» che porta in carcere

Ivrea, 26, notte.

Alla Caserma degli Alpini di Aosta giunti da due giorni le reclute, quando, nella notte del 20 aprile scorso, i soldati Graziano Andrea di Ferdinando, Giacomo Vercellino di Giovanni, Natale Picchiottino di Giovanni Carlo, e Francesco Iria di Domenico, appartenenti tutti alla classe anziana, creditori di poker, con la scusa di uno scherzo, sfruttarono senza discrezione i «cappelloni». Alle due di notte, in camicia, ma col cappello in testa, quatti, quatti, salirono nella camerata dove dormivano le reclute e presero come vittime del loro tiro birbone certi Eligio Pastorelli, Emilio Dalle, Oreste Vaglio Bersi, Edoardo Bagnod, Florio Betoulaz e Francesco Reolla. Questi, svegliati di soprassalto, furono percossi; e con voce stentorea si sentirono minacciare: «Fate i morti, chè altrimenti vi sarà ritirata la giacca al campo». Alla incomprensa e perciò tanto più preoccupante minaccia, le recluse si adagiarono sulla loro brande e si lasciarono, permettendo che quelli prendessero nel loro lasciapani salumi, formaggi, bottiglie di vino, uova e dolciumi; poi un biglietto da lire cinquanta, dalle tasche del pacciotto dell'Emilio Dalle. Il Picchiottino poi, avendo scoperto un pacco che conteneva un vestito da borghese, un paio di scarpe e una camicia, pacco appartenente al Bagnod, forse pensando alla propria imminente ripresa della vita borghese, se ne impadroniva.

Questo eccessivo scherzo degli anziani alle reclute fu denunciato al Tribunale Militare, che, avendo riscontrato nel fatto gli estremi della rapina, demandò il processo al Tribunale ordinario. In seguito alle risultanze del dibattimento, e nonostante i parziali dinieghi degli accusati, e le arringhe dei loro difensori, avvocati Biglini, Bonomi e Cavallo, dirette sostanzialmente a provare che gli imputati tutt'al più avevano commesso un fallo reprimibile con pena disciplinare militare, il Tribunale d'Ivrea, su conclusioni conformi del P. M. avv. Giovanni Ottallo, condannò il Picchiottino alla reclusione per anni due, mesi sei e giorni 2, l'Orso e il Vercellino alla stessa pena per un anno e 15 giorni, e prosciolse il Iria per insufficienza di prove.

La morte del maestro Traversi

L'autopsia esclude l'avvelenamento

Roma, 26, notte.

I periti settori hanno proceduto all'autopsia della salma del compianto maestro Antonio Traversi, autopsia resasi necessaria dopo le diverse corse, di avvelenamento, e dopo la denuncia anonima ricevuta dall'autorità. La autopsia avrebbe stabilito invece che si tratterebbe di morte naturale, esclusa qualsiasi causa di intossicazione.

Si trovavano presenti all'atto il prof. Sebastianni e Alessandrini, medici curanti del l'estinto. Compiuta l'autopsia i resti furono ricomposti, e vennero trasportati alla chiesa del Sacro Cuore dei Salesiani, donde partirà alle 17.30 di domani il corteo funebre.

L'assassinio della guardia di finanza

Le misteriose fuga a Canco d'un giovanotto meridionale - Il cadavere crivellato dai proiettili

Ducco, 26, notte.

Sull'assassinio della guardia di finanza Andrea Castiglia di 22 anni da Mombaldone Monferrato, avvenuto sul Monte Ischiatto (Alpi Marittime) e di cui vi abbiamo dato notizia stamani, si hanno oggi i seguenti particolari, secondo la notizia che ci è stato possibile raccogliere a Entraque.

Nel pomeriggio di giovedì scorso, nel vallone del Sabbione, che dista da Entraque quattro o cinque ore di cammino, l'appuntato Pasini e il milite Castiglia, entrambi della Regia Guardia di Finanza [illegible] in servizio di perlustrazione, quando verso le 16 ebbero ad avvistare un gruppo di tre individui che procedevano con fare sospetto. Avvicinatisi, i due militi richiesero ai componenti il gruppo le carte di [illegible]mento. Mentre l'appuntato Pasini stava esaminando i documenti esibiti dai tre, la guardia Castiglia notò ad oltre un chilometro di distanza altri due individui che procedevano a passo affrettato verso l'alto della montagna, cercando di nascondersi fra le sinuosità della valle. Senza frapporre indugio, il Castiglia, lasciato il compagno alle prese con i tre «fermati», si dava ad inseguire i due fuggitivi cercando di raggiungerli. Così si allontanava velocemente scomparendo ben presto allo sguardo dell'appuntato Pasini.

A mezza costa del Monte Ischiatto

Da questo istante fino a ieri mattina, momento in cui dopo febbrili ricerche il brigadiere Azzone della Regia Guardia di Finanza, coadiuvato da carabinieri e guardia-caccia alpini, scopriva abbandonato fra la petraia del Monte Ischiatto il cadavere del Castiglia, non è possibile sapere che cosa sia avvenuto, quale sia la strada seguita dalla guardia e quali avvenimenti contrassero alla sua tragica fine. Sta il fatto che l'appuntato Pasini, avendo finito di esaminare le carte, che risultarono in regola, del tre «fermati», si diede a cercare il compagno, ma inutilmente, poichè non riuscì a scoprire quale fosse la direzione da lui presa. Il Pasini girovagò così sui monti per varie ore, cioè fino alla mezzanotte del 23, ora in cui, riuscite vane tutte le ricerche, decise di scendere a Entraque, per avvertire i superiori di quanto era accaduto.

Da questo centro partirono alle prime ore del mattino del [illegible] per il Vallone del Sabbione pattuglioni di guardie di Finanza, carabinieri, guardia-caccia e alpini che con febbrile attività si diedero a frugare nel Vallone e ad esplorare ogni piccola vallata che in questo immettono. Finalmente, dopo due giorni di ricerche, il cadavere della guardia venne trovato a mezza costa del monte Ischiatto il mattino del 24. Fatta questa triste scoperta, si procedeva ad avvertire l'autorità giudiziaria e il Comando delle guardie di Finanza della nostra città. Di qui, per le indagini del caso, partirono nelle prime ore di stamane, diretti a quella deserta località, che dista parecchie ore di cammino da Entraque, il giudice istruttore avv. Bersano, il colonnello della Guardia di Finanza, nonchè il brigadiere dei carabinieri di Entraque. Quale sia il risultato delle prime indagini finora non è dato sapere, per il grande riserbo che mantengono le autorità inquirenti. Ci è stato dichiarato soltanto che è stata ordinata la rimozione e l'autopsia del cadavere.

Quello che vide un pastore

A Entraque e in una vicina località abbiamo tuttavia potuto assumere notevoli particolari su quanto avvenne pochi istanti dopo l'uccisione della guardia Castiglia. In quella località si trovava in quell'ora, per attendere alla sorveglianza di una numerosa mandria di bovini, il pastore Giorgio Almo di Roccasca, il quale ad un tratto avvertì non molto distante dal pascolo alcuni colpi di moschetto seguiti da un urlo straziante, ed all'improvviso vide apparire due individui che correvano furiosamente lungo i ripidi erbosi della valle. Il pastore temette di avvicinarsi, ma i due, i quali avevano una ripresa accento meridionale, gli intimarono di avvicinarsi ingiungendo che erano agenti investigativi. Il pastore naturalmente si allontanò, ma non senza aver notato come uno di essi brandisse un moschetto militare, che si apprese poi essere quello appartenente alla povera guardia uccisa.

A questo punto le tracce dei due fuggitivi si perdono. Vi è però un fatto singolare che merita di essere riferito. A Entraque, nel pomeriggio del giorno seguente si denunciò il furto, cioè verso le ore 17 del 23, un giovane individuo che aveva pure uno spiccato accento meridionale si presentò lungo la strada che da Entraque conduce alla nostra città al carrettiere Silvio Viale, detto *Pit*, gregarolo di trasporto sul carro a Borgo San Dalmazzo ed offrendogli un compenso di 50 lire. Il carrettiere accettò, e lo sconosciuto giunse con a Borgo poco dopo le 19, quando già l'ultimo treno diretto alla nostra città era partito. Evidentemente accortosi lo sconosciuto presso il Viale di partirlo fino a Cuneo e gli offrì un altro biglietto da 50 lire. Il carrettiere rifiutò ed allora lo sconosciuto prese alloggio all'albergo della Stazione di Borgo San Dalmazzo. Il mattino seguente lasciò il paese per prendere il primo treno che conduce a Cuneo, dove oggi si è perduta ogni ulteriore traccia.

Contrabbandieri o pregiudicati?

La fuga misteriosa di questo individuo viene naturalmente messa dalle autorità in relazione con l'assassinio della guardia e in vie sono state indirizzate le prime indagini che vennero affidate al tenente dei carabinieri Villa, comandante la stazione di Borgo San Dalmazzo e al maresciallo Eccelo pure della tenenza di Borgo. I due funzionari anche per testimonianze di un agente di P. S., che aveva avuto casualmente a richiedere al misterioso individuo le carte personali, appresero anche le generalità precise del fuggitivo: questi è di Reggio Calabria.

Quale nesso esista fra la precipitosa fuga del giovane meridionale e l'uccisione della guardia Castiglia diranno le autorità, che a quanto si assicura sono anche sulle peste degli altri quattro individui, i quali, attraversato il Vallone del Sabbione si sarebbero diretti nella valle della Roja. Si è detto «quattro individui» perchè si risultano in maniera irrefutabile che le tre persone «fermate» in un primo tempo dalle guardie di Finanza e gli altri due inseguiti dalla guardia Castiglia [illegible] una sola comitiva. Erano essi contrabbandieri, emigranti clandestini, oppure individui che tentavano varcare la frontiera per evitare il conto con la Giustizia italiana? Ecco alcuni interrogativi ai quali è difficile rispondere, anche perchè i cinque erano muniti di carte di identificazione che parvero perfettamente regolari agli agenti che ebbero ad esaminarle.

Sul corpo del povero Castiglia sono state subito [illegible] varie ferite di proiettile il che fa pensare che egli abbia avuto un conflitto col due sconosciuti, i quali lo uccisero con ripetuti colpi sparati da breve distanza.

Il Governo polacco sta per attuare i suoi pieni poteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 26, notte.

Il governo polacco si accinge a realizzare il programma per cui ha chiesto al Parlamento poteri eccezionali. Ottenuta ormai la approvazione di questi della Dietra, il governo si ritiene sicuro di quella del Senato. Il Presidente del Consiglio Bartelli, ha diretto ai colleghi il gabinetto una circolare che li invita a preparare i nuovi disegni di legge di loro competenza. Con la presenza del Presidente della Repubblica ha avuto luogo oggi una conferenza che si è occupata della riorganizzazione dell'esercito.

Due aviatori bruciati vivi

dai ribelli siriaci

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Era stato annunziato che in Siria, nell'oasi di Gouta, un aeroplano era caduto in mano dei ribelli. Su questo fatto, si hanno ora da Beyrut i seguenti particolari. Due aviatori che avevano dovuto atterrare in seguito ad una avaria, vennero attaccati da oltre 200 ribelli. I due si difesero fino a che la gravità delle loro ferite non li mise fuori di combattimento; i ribelli allora si impadronirono dei disgraziati, li uccisero alla carlinga dell'apparecchio e li bruciarono vivi.

Ferisce a morte il figlio

per un mostruoso sospetto

Cuneo, 26, notte.

In località Case Rosse abitava la famiglia Modvend, composta dal padre Francesco, settantenne, della madre Elena Fabro, d'anni 60, e del figlio Riccardo, d'anni 35. Quest'ultimo circondava la madre di ogni tenerezza. Non si sa perchè questa affettuosa armonia fra madre e figlio ingenerò un orribile sospetto nel vecchio. L'idea mostruosa sorse fino dal 1914: anzi una sera il vecchio ferì la moglie e fu condannato a 10 giorni di reclusione. Venne la guerra. Il figlio andò sotto le armi; allorchè egli ritornò a casa, lo stesso dubbio ripreso ad ossessionare lo sciagurato padre: i litigi erano perciò frequenti e violentissimi. La sera del sabato scorso essendosi ribellato alle insensate accuse del padre, il figlio fu da lui percosso. Allora lasciò la casa e prese alloggio presso una persona amica. Però due mesi or sono ritornò. Sabato scorso uscito dallo stabilimento Brunet, dove era occupato, trovò la madre per la via e si intrattenne a fare delle compere con lei; quindi rincasarono. Il vecchio cominciò una scenata che durò a lungo, fino a che al colmo dell'ira afferrò un lungo coltello ed avventatosi sul figlio glielo piantò nella schiena: non pago egli si scagliò poi sulla moglie che urlava terrorizzata e la ferì al petto. Il figlio, trasportato all'ospedale, versa in fin di vita.

Cerimonia patriottica al Sestrières

Pinerolo, 26, notte.

Ieri, sullo storico Colle di Sestrières si svolse la tradizionale sagra, che da cinque anni si va ripetendo con grandioso concorso di folla. Quest'anno la riunione assume a particolare importanza per la commemorazione dei caduti delle Valli di Pinerolo e Susa e per quella della Regina Margherita. Convennero in grandissimo numero i valligiani, personalità e sodalizi, e da Pinerolo una rappresentanza dell'Associazione madri e vedove dei caduti. Prestò servizio la banda musicale della Officine di Villar Perosa. Dopo un ufficio religioso, celebrato dal parroco don Gilat-Minatti, l'avv. comm. Carlo Parrini, del pronao della Cappella, che or sono due anni venne inaugurata e dedicata alla «Regina Pacis», ha, con elevata parola, commemorato i caduti delle due valli, e rievocata la compianta Regina Margherita, di cui ricordò la grande bontà e l'opera patrona durante la guerra.

La sventata evasione del cap. Carlier dalle carceri di Pozarevac

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 26, notte.

Il capitano francese di Stato Maggiore Carlier, condannato per l'uccisione dello svizzero Ischi, stava per tentare la fuga dal carcere di Pozarevac; ma il suo progetto di evasione è stato scoperto.

La direzione del carcere aveva dato ordine che fosse eseguita una minuziosa visita delle celle. In seguito alla evasione di alcuni detenuti, dei quali uno, nell'assembramento, era stato ucciso. Nella cella del Carlier i secondini trovarono tutto predisposto e pronto per la fuga. Alcune spranghe di ferro del tavolato della cella erano già state segate. Mancava l'opera di un giorno perchè il lavoro fosse compiuto.

Sembra che tali preparativi fossero seguiti e coadiuvati dall'esterno. Si è rilevato che sul fiume Dubravizza, che scorre presso il carcere, era stato visto, in questi giorni, un misterioso battellino a vapore, che nessuno sapeva da dove fosse giunto, e che mai si accostò alla riva. Secondo qualche voce il battello sarebbe giunto, naturalmente per via d'acqua, dalla Romania. Il caso scomparve allorchè improvvisamente e misteriosamente, come era venuto, quando si diffuse la notizia che la tentata evasione del capitano Carlier era stata scoperta e sventata, e il prigioniero era stato ricchiuso in un'altra cella.

Due vendette mortali

per gelosia di donne

Nizza, 26, notte.

Ieri sulla strada provinciale di Gavione, sono stati rinvenuti i cadaveri di due individui che vennero identificati per certi Antonio Marino, di 18 anni e Tommaso Napoletano. Essi erano stati uccisi con fucilate alla testa. Gli assassini sono stati identificati per tali Gabriele e Michele Mazzucco che giorni or sono erano stati feriti dagli individui suddetti per gelosia di donne.

TEATRI

ALL'ALFIERI: Datemi un fantoccio di legno.

La Compagnia Maresca darà questa sera l'annunciata novità, un'operetta di E. Ferretti, su libretto di G. Brovetti: *Datemi un fantoccio di legno*. L'esecuzione e la messa in scena dell'operetta sono state curate in particolar modo, sotto la guida degli autori.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Datemi un fantoccio di legno» di E. Ferretti e G. Brovetti (novità).
NAZIONALE — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

25 luglio 1926.

ROMA: mass. 36, min. 19; sereno.
MILANO: mass. 31, min. 20; sereno.
GENOVA: mass. 29, min. 20; coperto; mare leg. m.
VENEZIA: mass. 30, min. 18; sereno; mare leg. m.
FIRENZE: mass. 28, min. 14, ¼ coperto.
ANCONA: mass. 34, min. 20; sereno; mare calmo.
BOLOGNA: mass. 31, min. 14; sereno.
NAPOLI: mass. 29, min. 21; ¼ coperto; mare calmo.
TARANTO: mass. 27, min. 19; sereno; mare calmo.
PALERMO: mass. 29, min. 21; sereno; mare calmo.
CATANIA: mass. 30, min. 20; sereno; mare calmo.
CAGLIARI: mass. 27, min. 20; sereno; mare calmo.
MESSINA: mass. 29, min. 21; sereno; mare calmo.
TRIESTE: mass. 28, min. 23; ¼ coperto; mare calmo.
TRENTO: mass. 29, min. 19; ½ coperto.
FIUME: mass. 28, min. 21; sereno; mare calmo.
BARI: mass. 32, min. 21; sereno; mare calmo.

* * *

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bartelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 25 + 29
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 17
La giornata di ieri è stata serena.

LA STRADA

Passaggio a livello tragico

Il vice-prefetto di Ferrara e altri quattro feriti — Un morto — L'automobile trascinata per cento metri.

Ravenna, 26, notte.

Ieri sera a Casumaro, al passaggio a livello che si trova a circa un chilometro da quella stazione ferroviaria, avveniva una raccapricciante disgrazia. Verso le ore venti un'automobile con a bordo sei persone, fra le quali il vice-prefetto di Ferrara e la sua signora, mentre si avvicinava a forte velocità alla ferrovia, fu investita e travolta da un treno sopraggiungeva un treno. Lo chauffeur frenò immediatamente, ma la macchina fu inchiodata proprio sul binario, mentre il treno era a pochi metri di distanza. Il guidatore fu svelto a balzare dalla macchina, che venne investita e trascinata per un centinaio di metri travolgendo quanto vi erano sopra. Uno di essi rimase stracciato, il vice-prefetto di Ferrara fu trasportato, ferito gravemente, all'ospedale di Cesena. Gli altri pure riportarono ferite gravissime. Si apprende che, oltre al vice-prefetto comm. Ravot e alla sua signora si trovavano sulla macchina il cav. Tucci, il signor Vanilini e la signorina Fardulli. L'automobile condotta dallo chauffeur Farini era partita per una gita a Bellaria e il mortale accidente avvenne mentre la comitiva faceva ritorno a Ferrara, senza che alcuno di essi avesse avvertito l'imminente pericolo. Il turista ucciso sul colpo è il cav. Tucci.

Una motocicletta contro un sidecar Tre feriti

Varallo Sesia, 26, notte.

Scendeva da Varallo verso Novara un sidecar condotto da certo Pietro Gianì di Milano, che portava seco la signorina Zarino, in senso inverso procedeva il motociclista Tonetti Egidio, il quale, per la velocità che teneva non ha potuto schivare la vettura e la investiva. Entrambi si rovesciavano lanciando a distanza i viaggiatori. Mentre il Gianì riportava delle leggere ferite, la Zarino si trovava sotto la vettura gravemente contusa al viso ed alle gambe. Il Tonetti veniva invece raccolto in condizioni gravissime per la frattura della testa e la commozione cerebrale. I feriti furono raccolti da una automobile qui di passaggio.

Due donne schiacciate dall'automobile

Bologna, 26, notte.

Due gravi investimenti automobilistici sono occorsi presso Sant'Arcangelo di Romagna. L'operaia diciottenne Maria Baldocci è stata travolta da una macchina sconosciuta, che poi si dileguava nel polverone. La sessantacinquenne Aurelia Orlandi è stata schiacciata dall'automobile dell'ing. Ugo Bertuzzi di Bologna, morendo sul colpo.

Un bambino ucciso e straziato

Brescia, 26, notte.

Investito in pieno da un'automobile che scendeva dall'alta valle Camonica mentre attraversava la strada in prossimità di Esine è rimasto ucciso il fanciullo Rebaioli Giuseppe, di anni 5. La piccola vittima è stata proiettata sul margine della strada e resa irriconoscibile dalla violenza dell'urto.

Il cap. Cosulich muore per sincope dopo aver salvato il figlio in mare

Trieste, 26, notte.

A tarda ora giunge la notizia di una grave disgrazia avvenuta a Porto Rose. Il capitano Oscar Cosulich, uno dei proprietari della Società di Navigazione Cosulich, si trovava a bordo di un cutter insieme con suo figlio e con alcuni conoscenti. Ad un tratto il cutter si capovolse. Il Cosulich salvò il proprio figlio, trasportò alla riva; quindi si recò all'albergo dove una allegrezza. Si mise a letto e due ore più tardi morì per sincope.

Gino Pianelli, condirettore.
Gior Michelotti, condirettore responsabile.

Stamane, alle ore quattro, serenamente spirava l'anima bella di

Teresa ved. Campora
n. Mana

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio **Mario**, la figlia **Giuseppina, Marcella, Leonilda** col marito **Carlo Riccardi** e bimbo **Paolo**, i parenti e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 27 corr., alle ore 18,30, partendo da Via Cristoforo Colombo 44. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 25 Luglio 1926.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia decedeva

Maria Ballesio n. Cubito

Ne danno il doloroso annunzio il marito, la mamma, i figli **Ida** col marito Rag. **Martelli** e bimba, **Giulio**, la sorella col marito **Cav. Pasqua**, il fratello colla moglie **Felicita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corrente, alle ore 18,30 in S. Maurizio Canavese.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali.

Torino, 26 luglio 1926. Via Alessandria, 1.

Castellano - Telef. 41-033 - Primo Stabilimento Ital.

Domenica alle ore 23, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Nigra Giusto

COLLETTORE ESATTORIALE

d'anni 50

Ne dà il funebre annuncio la famiglia tutta.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 7.

Si dispensa dai fiori e dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali.

S. Giorgio Canavese, 26 Luglio 1926.

21932

Gravissima sciagura rapiva ai suoi cari

Pilone Vitale

FUOCHISTA FF. SS.,

Angosciati ne danno l'annunzio i genitori e parenti.

I funerali avranno luogo alle ore 17,30 di martedì, partendo da Sant'Anna per San Mauro Torinese.

Torino, 25 Luglio 1926.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel pomeriggio d'oggi munito dei conforti religiosi, improvvisamente mancava dopo breve malattia il

Rag. FILIPPO MEDARDO Nobile MASINO

d'anni 24

Il papà Nobile **Clemente Amedeo Tonengo** Colonnello, la mamma **Maria Barberis**, la sorella **Luisa** ed i congiunti tutti, straziati in tanta sventura, ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 Luglio, 1926.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corrente, alle ore 16, partendo da via Ginbertì, 38. Si dispensa dalle visite di circostanza.

Castellano - Telef. 41-033 - Primo Stabilimento Ital.

La **Società Seta-Viscosa** annuncia con dolore la perdita del suo impiegato

Rag. FILIPPO MEDARDO Nobile MASINO

21907

La serietà della data di estrazione

La Commissione Esecutiva in Roma, residente in Piazza del Gesù 49, assicura formalmente il pubblico che il 4 Agosto avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale a favore *della Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi*.

Per nostro conto garantiamo nel modo il più assoluto, che tale data è seria, fissa ed irrevocabile. **I premi sono tutti in contanti per L. 475.000.**

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire.

Operando il bene non dire mai basta.

Ogni cartella costa lire due e sono in vendita in tutto il Regno unicamente alle *Basi della Fortuna* dagli appositi incaricati o presso la *Commissione sopraddetta*.

VOLETE LA SALUTE?

bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

PUBBLICO INCANTO VOLONTARIO

per vendita di casa

Alle ore dieci del dieci agosto 1926 nel mio Studio in Torino via Bertola 29 procederò a pubblico incanto per vendita di casa in Torino via Bagetti N. 3 propria dell'O. P. Cottolengo sul prezzo di L. 309.910. 21638

Notaio Dottor GIOVANNI BORGNA.

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 21 - TORINO

TUMORI OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI di guarigioni SENZA OPERAZIONI da 15 anni a tutt'ora in florida sal

Laghi, montagne, vallate, grotte, castelli antichi, sentieri ombrosi, cascate, punti di vista incantevoli:

Ritraete questi bei panorami con un "Kodak"

Apprezzerete sopratutto al ritorno dalle vacanze i benefici che un "Kodak" vi ha portato, quando cioè vorrete rivedere comodamente la realtà che i vostri occhi hanno ammirato.

Vacanze senza un "Kodak", vacanze presto dimenticate.

Il più vicino negoziante di articoli fotografici sarà onorato di mostrarvi i seguenti modelli:

"Vest Pocket Kodak" autografici	da L.	140.
"Kodak Junior" autografici	da L.	330.
"Kodak" pieghevoli autografici	da L.	515.
"Kodak" speciali autografici	da L.	1050.
"Brownie" pieghevoli autografici	da L.	250.
"Brownie" a cassetta per bambini	da L.	60.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Esigete solo un "Kodak".

Non correte il rischio di insuccessi. Esigete un "Kodak" che è l'apparecchio scientifico nella sua semplicità, robusto e leggero nella costruzione, preciso nell'equipaggiamento ottico. Il "Kodak" assicura così i migliori risultati tanto al principiante quanto al dilettante esperto.

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6. Milano (29).

A. 600.000 vendo casa uso palazzina, scala marmo, termosifoni, pulcher, vani 32, tutta libera. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21456

A. 700.000 vendo grandiosa palazzina zona Massimo d'Azeglio, parte affittata, reddito 30.000 netto, con alloggio libero 11 grandiosi vani, vasto giardino, scala marmo, termosifone, pulcher. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21385

A. 750.000 vendo grandioso stabile industriale, cielo aut., tutto libero. Pavia, piazza Lagrange, uno.

A. 875.000 vendo casa 120 camere, centro corre, 60.000 netto. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21454

A. 1.000.000 vendo casa signorile sotto portici via Sacchi, 6 netto. Ugenda. Comodità pagamento. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21455

A. 1.200.000 vendo grandioso palazzo angolare, scala marmo, 6 netto. Pavia, piazza Lagrange, uno.

A. 1.350.000 vendo casa angolare 130 camere, termosifone, 80.000 netto. Pavia, piazza Lagrange, una.

A. 2.500.000 vendo grandioso palazzo adiacenze piazza S. Carlo, 150 camere, grandiosi saloni, adatto per banca, tutto libero fine anno. Comodità pagamento. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21851

BUON affare. Causa partenza vendo affitto casa, annesso sale tabaccaio, bar, pasticceria. Riviera Ponente, 2 stagioni. Rivolgersi o scrivere Cereale Amedeo, via Genova, Diano Marina. 21852

CASA compero direttamente 60.000-150.000 se occasione. Fossera Taurino 40/500, Posta, Torino. 64773

CASA nuova dieci camere giardino abitabile subito vendesi. Esenta tasse. Rapetto, corso Vercelli, 111. 21497

CASA nuova 24 vani, 3 negozi, tutta libera, vendesi 210.000. Vallino, Roma, 20. 21727

CASA palazzina, esentasse, 16 vani, alloggio libero redditizia. 100.000. Bissino, Po, 24. 64836

CASA vendo ottantuno negozi, officina 37 ambienti. Bernardi, Rocca, 11.

CASA 61 camere, garage, redditizia, vendo 455.000. Vallino, Roma, 20. 21702

CASETTA 12e camere esentasse, grande comodità, profumerie in muratura, giardino, frutteto, mq. 500. Barriera Francia, Latteria Rocca, 6.

CRIMEA, Gran Madre comodità posizione incantevole residenza terreni lire trenta, cinquanta, settanta mq. Tessera 437, Posta. 64747

DUE camere mobigliate affittasi collina, 5 minuti dal tram. Rivolgersi Tabaccaio, Testona Torinese.

GRANDIOSO terreno vendo prolungamento via Cibrario, Grappolo, piazza Vittorio, 1. 21307

MONCALIERI, presso Lingotto, liquidasi stabilmente con trasmissione, 450 metri locale e due piani divisibili adattabili piccoli alloggi o lotti. Rivolgersi Casa Piatto, Torino, corso Dante, 45.

ORTOLANO, frutticoltore, confinante, cerca piccola proprietà vicinanze Torino, Barberis, Ormea, 69.

QUATTRO camere cercano coniugi soli, referenze. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21777

TERRENO contenente tipo casei anche frazionato, mq. 17.000, L. 27. Moia Ferramenta, Quattro Mori, 11. 21720

TERRENO fabbricabile, corso Umberto vicinanze Mauriziano, vendesi. Ottu, via Berthoud, tre, ore 19-21.

TERRENO primi declivi collina Testona (Valerai, giornata una e mezza, adattissimo costruzione palazzina, comodità tramviarie, vendesi a modico prezzo. Chiarimenti, Signor Vaudano, Ispettore-ferroviario, Pavia, o scrivere avviso 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21763

VENDESI affittasi locale con mq. 600 cortile cintato per piccola industria, magazzino, garage, scuderie. Borgetti, Lombardore, 6. 21828

VENDESI Albergo Riviera Ponente, Stefanini, Pisacane, 26, Rosso, Genova. 3180

VENDESI casa con avviata panetteria in provincia, vera occasione. Rivolgersi Passio, via Orfane, 8, 32 Torino. 21806

VENDO casetta 3 camere giardino unite comodità, abitabile, causa via Brandizzo, 39. 21813

VENDONSI ferriera Villafranca Piemonte quarantotto ridonate terreno irrigate. Dirigersi ore tre, Saint Pierre, via Pinna, cinque, giorni martedì, giovedì.

VENDO palazzina libera davanti al nuovo ponte, corso Casale, 231, Sballarosa. 72020

VENDO villetta cinque camere ammobiliata, luce, acqua, presso Corso, Valli di Lanzo, Rizzi, corso Regina Margherita, 80. 21727

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto camera, cucina mobigliate. Piazza Castello, Copisteria, Pescatore, 3. 2870

A. Alloggi due, otto camere, liberissimi, vendo. Montagnino, corso Vittorio 96. 64038

ABITABILE subito proprietà piano rialzato Porta Nuova vendo trentottomila. Vedesi affitto cinque vani, ruoli, Cortassa, Pecholleti, diciassette.

A distinta famiglia affittasi alloggio signorile base allegato, palchettato, 10 vani. Scrivere avviso 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64817

AFFITTANSI alloggi signorili cinque camere libere subito. Via Palmieri, quattro. 70034

AFFITTASI alloggio mobiliato matrimoniale, salapranzo, salottino, cucina, calorifero, anche a persone. Scrivere avviso 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64726

AFFITTASI alloggio cinque vani libero subito. San Tommaso, 27. 70030

AFFITTASI subito alloggetto piano rialzato nuovo cinque ambienti. Pinione, 7. 64790

AFFITTASI vendesi ratealmente alloggio nuovo sei camere, Vermiglione, Piazza Montebello, 38.

AFFITTASI 1.o ottobre 1930 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 20, ingresso per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggio vuoto 4-7 ambienti, senza compenso. Ascoya, Barbaroux, 10. 21671

AFFITTO alloggio 10 vani libero subito. Rivolgersi Talmeccio, via Principi d'Acaja, 41. 21818

AFFITTO alloggi, soffitte, negozi, casa centrale. Antonielli, Lagrange, 20. 21823

AFFITTO vendo alloggi 5-6 ambienti esenti imposte, tutte comodità. Galileo Ferraris, 102-121.

AFFITTO 180 mensili alloggetto mobilissimo prossimo Pin Quinto, 19. 64818

ALLOGGI centrali convenienti da 20.000 lo più vendesi. Editoria, San Tommaso, 20. 64761

ALLOGGI centrali da L. 25.000 in più, ben distribuiti, in bellissima casa d'angolo su piazza, convenientissimi, vendonsi. Via Pallamaglio, 16.

ALLOGGI da sei camere con giardino vendo 70.000. Via Palestrina, 41. 64782

ALLOGGIO. Cedo quinto 5 ambienti moobiliati ventiduemila, trecento mensili. Madama Cristina, Rivoli-rsi Gambino, Mobili, Belfiore, 19. 64754

ALLOGGIO centrale vuoto otto ambienti, balconi, vendo proprietà 70.000. Esclusi mediatori. Schiarimenti: Costa, Nizza, 29. 64782

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, centrale, permesso abitabile, cedesi, Vallino, Roma, 20. 21722

ALLOGGIO primo piano, nuovo, libero, tre camere, entrata, gabinetto bagno, termosifone, esentasse, vendesi 50.000 irriducibili. Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cibrario). 64707

ALLOGGIO signorile, centralissimo mq. 978, libero vendo 315.000. Bissino, Po, 21. 64825

ALLOGGIO signorile cinque camere, libero subito. Madama Cristina, 28, vendesi. 64764

ALLOGGIO signorile otto vani termosifone, affittasi, rilevando poco mobiglia. Corso Stupinigi, 35.

ALLOGGIO 5 ambienti indipendente, 3500 annue, locazione. Ridiero mobile, S. Anselmo, 17, ore 19-21.

ALLOGGIO 5 ambienti, signorile, cedo prezzo occasione, adiacenze corso Vinzaglio, Vittorio. Ascoya, Barbaroux, 10. 21672

APPARTAMENTO elegante nove vani, parquets corso Galileo Ferraris, cedesi ammobiliato o vuoto, ottima occasione per sposi. Scrivere avviso 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64787

CAMBIO due camere barriera vecchia Nizza contro tre quattro entro vecchia cinta. Portinaio, Galileo Ferraris, 10. 64698

CAMERA cucina centoquaranta metalli, volendo piccolo alloggetto affittasi. Arsenale, 32. 70031

CERCO affittare camera cucina vuote località signorile anche eccentrica purchè vicinanze tram, pago bene eventualmente buonuscita. Scrivere avviso 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64799

CERCO camera vuota dimesso compenso, filiera mobilio. Baldereschi, Cassini, 7. 21813

CERCO San Paolo due tre camere 1.o novembre, paranzia. Scrivere avviso 918 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70035

COMMERCIANTE vendo proprietà 48 camere locale per rappresentante libero. Geometra Berga, Avviseccardo, due. 21708

CONSORZIO inquilini, via Venti Settembre 60, vende proprietà negozi, ammezzati, alloggi. 21662

CORSO centrale alloggio subito tre, poi quattro, sette vani convenientissimo. Telefonare 45-015.

DUE camere libero subito con cantina. Rivolgersi via Don Bosco N. 43, Barrao. 64702

GRANDIOSO locale affittasi ottimo, scoperto, ufficio, posto, silenzio. Corso Stupinigi, 70. 64710

LIBERO subito, negozio, retro, camera, locazione minima offerente. Barezzi, 26. 64784

RIMETTO camera con mobilio come nuova. Via Cernaia, 40. 64743

STABILE distinto cerca due ambienti ammobiliati, ognuno vasti, grandi, centralissimi, libertà, cortile affittacamere, indicare prezzo. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64853

VENDO alloggi signorili esenti imposte, a cento metri Porta Susa, per qualunque numero di camere. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont, angolo Giuseppe Grassi. 21624

VENDONSI 2 alloggi 4 camere ciascuno, giardino, cantinato, liberi. Via Chiomme, 17. 70129

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobilitata a signore serie stabile. Portinaria, piazza Statuto, 10. 21831

AFFITTASI camera mobiliata due giovanotti, matrimoniale, Portanuova, Principe Amedeo, 36.

AFFITTO mobiliata terzo piano signora sola. Stambo, Arsenale, 4. 21803

CAMERA pensione 370 altra due amici. Pensione, Accademia Albertina, 4. 64799

PIED-A-TERRE elegante cereali. Scrivere Avviso 5 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64826

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto brillanti, perle, oro, argento, prezzi massimi. Orientale, via Sacchi, 26.

A A A A A A A A Brillanti, gioielli anche impegnati, argenteria artistica, oro 17 grammo compero in La Gemma, via Viotti, 2. 21801

A A A A A Acquisto ori, gioielli anche impegnati, via Santa Teresa, 11. 21815

A A A A A Arginto e vendo abiti, pellicce, impermeabili, biancheria indumenti militari, scarpe, cappotto Cinecino, via Lagrange, 22. Succursale via Principe Amedeo, 44. 21808

A. Busta cerasine vendo due carrelli a mano, via Giacomo Bove, 8. 21788

ALBO, meraviglioso, piazza Vittorio, 11, vende tana

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esaltazione della traspirazione.

Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

In VASETTI da L. 10.— a 4.80
In TUBETTI da L. 8.50, 4.— e 2.80
SAPONE da L. 4.80

J. G. MOUSON & Cº FRANKFURT A. MAIN

CONCESSIONARI PER ITALIA:
BIONDA & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE RUSTICI 9.

SALITINA - M.A.

La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque minerali sintetiche da tavola.

Sterilizza e rende immuni da germi tutte le acque potabili, perchè contiene il percarbonato ed il perborato di sodio.

Diuretica antiurica per contenere l'idrofosfato di litio.

La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.

La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.

La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 12 dosi da 1 litro a L. 4.

Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERTAZIOLI pedi paralleli, reviolver, verticali, trapani, frese; rettifiche; vasto assortimento altro macchinario nuovo o usato vende Campabianca, corso Giacomini, 65. 64701

AUTODONDABBEUR, helvetore, concasseur, elitrador Pantanabbin, mobili; polizze, impianto completo frantumazione macinazione Lucaia, vagli, elevatori compressori, Ignida Impresa, Via Torino, 19, Milano.

AUTOTRASPORTI, cambiasi carico e destinazione vagoni. Serio affida. prezzi convenientissimi. Scrivere avviso 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64837

BERDANI Camponelese d'occasione, indicare modello, quinne, prezzo. Pettinatura Biella, Genova, Foglio.

FILETTATRICI nuove, illuminazioni tipi originali, Dubiler, Somua, Tendilli e ricambi vende Cappa-Bianca, corso Allacciando, 62.

GIMATRICI, punzonatrice, trancatrice, presse eccentriche, trapani, torni, cesoia carta. Via Cibrario, 85.

LIQUIDO vigeva torni, trancatrice, trapano, altre macchine, vera occasione. Clemente, 7. 70024

MILLE ruote nuove Sanckey 700x100, acquisto, 800x120, cento magneti Bosch nuovi 801 originale; tremila seghe circolari acciaio rapido altro materiale vendesi blocco, separatamente, cambiasi con macchine utensili. Cappabianca, corso Altacomba 92.

ONARELLAI, Veidoni completo lavoriamo per ombrelli, prezzi disastrosi. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70034

PAGLIA, fieno in balle premuto resi franco qualsiasi stazione, legna da ardere, carbone legna. Tracco qualsiasi stazione. Indirizzare richieste avviso 13 D. Unione Pubblicità, Ivrea. 3177

SEGA nastro cm. 100 mirabile nuova, occasione vendo tramezza a veiri m. 6. Orlellina, 40. 70134

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSISTENTE istallatori cercansi subito per collegio Torino. Indicare pratica. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64692

BANO Tappezziere abilissimo cerca importante Carrozzeria Milanese offresi con preiesi. Indirizzare offerte avviso 11 C. Unione Pubblicità Italiana, via Torino, Milano. 3167

BENZINAI abilissimo meccanico o meccanici. Corso Principe Eugenio, 4. 21804

BERGANSI ragazzi e apprendisti per lavorazioni meccaniche. Onfia, S. Secondo 43. 21807

BERGANSI ragazzini trodicenni lavori facili ben pagati. Editrice, corso Margherita, 9. 64790

CERCANSI rimpiazzi in modo fisso nostra succursale Campus, Napione, 32. 64744

CERCASI abilissima commessa, tessuti, rispettabile, referenze. Presentarsi subito, S. Secondo, 26. 21810

CERCASI cameriera per Hotel disposta recarsi estero. Buon stipendio, viaggio pagato. Rivolgersi ingegnere, via Ingegno 20, Torino. 64768

CERCASI falegname con bicicletta. Pietra Marca, 17, Capella Mancia. 70041

CERCASI personale per lavori contabili stenodattilografi; altro fisso per archivio importante amministrazione. Scrivere età, pratica, avviso 158 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21683

FORNACE istalri cerca squadra operai per attivare lavorazione continua una due macchine. Scrivere urgenza cassetta 8 B. Unione Pubblicità, Genova. 3187

MADLIFICIO F.L.M.E., Principe Tommaso, 30, cerca abile alternatore. 21705

RAGIONIERE pratica contabilità Enti Pii cercasi per lavori straordinari di circa un mese in piccola città della Provincia. Scrivere indicando pretese, referenze, all'Avviso 78 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3164

TECNICO disegnatore meccanico pratico manutenzione macchinario impianti ricerca importante Stabilimento Metallurgico. Offerte scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64731

URCE abile aiutabile sarta per signora. Via Belfiore, 40. 70128

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8

ATTIVO capo squadra cerca impiego. Specializzato cemento armato. Mill. pratico. Scrivere Leschiutta, corso Napoli N. 18, Torino. 21661

CALZOLERIE. Calzolaio capace riparazioni fini, tutto italiano clientela, buona conduzione segnato, offresi presso signore giornaliero. Garanzie. Offerte avviso 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO impiegato organizzatore macchine utensili, torni paralleli ed automatici Brown e Sharp, Acme, ecc., offresi. Scrivere avviso 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21767

CHAUFFEUR (meccanicoquanto prima secondo grado offresi vettura camione rimorchi diverse fiere montagna commune ormeque. Garage, Principe Amedeo, 12. 70114

GIOVINE disposto viaggiare occuperebbesi, segretario contabile. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64728

MECCANICO aggiustatore smerigliatore, studi elettrotecnici, macchine, capace direzione reparto, officina, offresi. Pratico stampaggio, imbutitura lastra. Propone. Cinisello, 14.

PROVETTA corrispondente italiano francese inglese spagnuolo, stenodattilografia ottimo prezzo, compererebbesi anche mezza giornata. Massima prova. Scrivere Avviso 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

RAGIONIERE, impianti, contabilità, ricostruzioni, stenodattilografia, ore libere. Rivo. Cittadella, 5. 64783

SIGNORINA bella presenza cerca urgentemente posto impiegata contabilità semplice, commessa lavoro negozio. Studi prove. Scrivere avviso 215 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70056

SIGNORINA distinta pratica lavori ufficio cerca occupazione. Scrivere avviso 319 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21817

SIGNORINA licenza tecnica, conoscenza dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere avviso 192 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

assenza invalido guerra, referenze, cauzione, qualunque, posti fiducia. Rosso, Albergo Scala, S. Anselmo, 21. 21796

Ziovane, indipendente occuperebbesi presso persona sola. Nuccia Vacchino, Ierina posta. 70041

Giovane studi professionali tracciatore aggiustatore meccanico offresi. Scrivere Guglielminotti, corso Moncalieri, N. 1, Torino. 64758

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alimentario, posizione magnifica, forte incasso, affittasi, cedesi 15.000, causa impegni. Primo, Settembre, 15. 21684

A. A. Avvista bottiglieria, permessi superiori, cerne popolarissimo, grande lavoro, alloggio, causa salute cedesi urgentemente, 20.000. Prano, Settembre, 15. 21686

A. Avvista bottiglieria, angolare, invidiabile posizione, cede causa malattia; occasione. Ascoya, Barbaroux, 10. 21670

A. Avvista confetteria, rivendita pane, posizione invidiabile, grandi lavori, alloggio, causa partenza, cedesi 14.000. Prano, Primo, Settembre 15.

A. Avvista drogheria, inviabile posizione, alloggio, garantita forte. Ascoya, Barbaroux, 10.

A. Avvistasimo alimentario, buona posizione, al-

A. Avvisto bar bottiglieria, buonissima posizione, vera occasione. Ascoya, Barbaroux, 10. 21672

A. Cedo impianto vino e liquori, posizione splendida, permesso vino e liquori. Via Germanicasca, 5. 21654

AFFARONE. Rimettesi avviata carrozzeria, meccanica; causa impegni, splendido locale, centralissimo. Rivolgersi Quirico, corso Monzalleri, 96.

ALIMENTARIO, drogheria, tutti permessi, alloggio, cedesi 14.000. Brezzo, corso Elena, 2, Bar. 64819

AVVIATA salseria gelateria spaziosa, adatta altri generi, alloggio. Barriera Nizza. Rivolgersi via Cernaia 156, Marchese. 21805

AVVIATISSIMA drogheria Porta Nuova, forte comercio, allegria, lunga locazione, cedesi mancanza personale. Brezzo, corso Regina Elena, 2, Bar. 64818

BELLISSIMA latteria, pensione, centro operaio, cede 9000. Brezzo, corso Elena, 2, Bar. 64814

BOTTIGLIERIA caffè biliardo, sette ambienti, alta mobilissima, cedesi 20.000. Brezzo corso Elena, 2, Bar.

CAFFE' angolo, avviatissimo, comodo, alloggio, causa malattia cede buon prezzo. Vallino, Roma, 20.

CAPOTECNICO con brevetto cerca capitalista per impianto fabbrica. Assoluta serietà, esclusi annunci. Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64806

CAUSA malattia urge cedere cartolleria stazione commerciale, massima garanzia, seriata. Scrivere avviso 157 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21807

CAUSA partenza rinuncia bellissima pasticceria, confetteria, bar, caffè esercizio, avviata, centrale. Rivolgersi portinaria via Garibaldi, 57. 70020

CAUSA ritiro commercio cedesi negozio anche vuoto. Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 114.

CEDESI avviatissimo negozio Mercerie con maglierie sportsnalo, stenodattilografia ottimo prezzo, compererebbesi anche mezza giornata. Massima prova. Scrivere Avviso 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

CENTOMILA disponce per qualunque combinazio, ne seria. Scrivere avviso 80 F. [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 64730

CIRENAICA ritiro importante caffè, biliardi, pasticceria, forno, centralissimo, forte incasso, occasionissima. Dasio, Galliari, 18. 64814

MACELLERIA avviatissima Canoo, posizione centrale, rimettesi. Scrivere avviso 253, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5161

MERCERIE alloggio 8000 grande occasione, cedo, Portinaia, corso Napoli, 22. 64800

RIMETTESI chiosco giornali. Corso Sebastopoli via Tripoli. 64750

SI d'occasione ritiro qualunque negozio con alloggio, posizione di passaggio, fa trasformare. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64731

STUDIO avvocato, avviamento trentennale, cedesi Verallo Sesia. Scrivere Deliotti, Varallo Sesia.

VERA occasione, latteria avviatissima, locazione, comodità, cede miglior offerente. Cibrario, 34.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI Torino o paese dintorni stabile terreno industriale. Offerte dettagliate scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64801

AFFARONE. Vendo palazzina otto vani esente imposte tutte comodità, giardino cinto. Tratto direttamente, 80.000. Rappresentanze, via Belfiore, 3.

A lire 10 Mq. lotto terreno, stradale Francia (Lanzo). Accoya, Barbaroux, 10. 21812

A presso occasione vendo piccoli lotti terreno fabbricabile Barriera Francia, Chrisoci, Barbaroux, 10.

A. 30.000 vendo casa signorile, terrosifone, 20 camere palchettate, tutte libere. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21811

A. 75.000 vendo palazzina angolare, scala marmo, termosifone, vani 18, libera. Pavia, piazza Lagrange, uno. 21810

A. 450.000 vendo casa adiacenze corso Valentino, camere 73, 47.000 nette, molto aumentabile, Pavia, piazza Lagrange, uno. 21809

ALBO, meraviglioso, piazza Vittorio, 11, vende tana

Torpedi Fiat linea Lambda - Cabriolet 512 - Torpedo Ansaldo 6 posti - Vetture eleganti - Nuove - Garanzia fabbrica pronte

Via Petrarca, 31 - Carrozzeria SOLARO

Telef. 44-107

SEGMENTI «BINET»

normali e a doppia spira

consegna immediata di qualsiasi misura presso gli Agenti esclusivi CORTZ e CO530, Torino, via Cavallerizza 2, tel. 40-81.

GRANDE LIQUIDAZIONE

300 Biciclette

Balardo, Durkopp uomo, signora, ragazzi, normali ribassi. Assortimento accessori, gomme.

BALARDO, Via Carlo Alberto 27 TORINO
BORGOMANERO, Via Vittorio Emanuele 12

AMMOBIGLIAMENTI moderni, riproduzione antico, visitate Esposizione, via Pinelli, 3. Facilitazioni pagamento. Stefanino. 90004

BAGNI, scaldabagni, lavadi, camere bagno campagna, Bottazzi, passaporto 1139, Punta, Torino.

BENSIONATO Sonro Stefanino, Genova, Santri, posizione incantevole, vasto locale, giardini, terrazzo. Splendido soggiorno balneare invernale. Prezzi modicissimi. 3178

BAFFALLO. Pensione Villa Serena. Vicinissima mare, trattamento famigliare. 25 giornaliere. Garage. Parco. 21718

BANCHINO. Pensione Bellarte, vicino mare. Cabine proprie. Pensione da 25. Riduzione famiglie.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi ridottissimi vendo catene Renault, Brampton, Schael, Ajax, via Tiziano, 43, Torino.

AUTOMOBILE Buick torpedo sport lusso vendo prezzo occasione causa partenza. Via S. Quintino 6.

AUTOMOBILE torpedo 4 posti vendo occasione. Via S. Quintino, 6. 70144

BICICLETTA da trasporto robustissima vendo. Sauro, corso Palermo, 101. 64722

CARRO alpino 20 posti, adattabile Spa o Fiat 18 BL, conventientissimo, vendesi. Scrivere avviso 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21825

COMPRO gilet pelle usate 80 vera occasione. Scrivere avviso 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70046

LAMBDA quarta serie, perfetto ordine marcia, vendesi. Bolesci, via del Mille, 16. 21799

PARTENZA liquido motociclisti inglese speciale 4 porti, occasionissima. Portinaia, Marco Polo, 34.

SIMPLEX modello 1930 cambio frizione, eccezionali facilitazioni pagamento impiegati, operai. Vigone, 20. 63937

VENDO bicicletta motore Gala nuova 3000 causa partenza. Portinaia, Carlo Botta, 5. 21809

VENDO tino 3 italian smontabile, ultimo tipo. Pozzi Ovale, via Principi, 4, Torino. 64801

665 Fiat, guida interna, perfetto ordine, vende privato. Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 6, da marzi, 27 corrente. 64670

801 vendesi qualunque prezzo. Via Catania, 38.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, colonia bambini, bambine. Del Mastro, via Principi d'Acaja, 65, pianetto Casa Benedica.

ALASSIO. Colonia ragazzi, ragazze, signorine, lavori giornaliere. Rivolgersi via Mornelli, otto, Torino.

ALASSIO, Hotel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-pineta. 70071

LAIGUEGLIA (Alassio), Pensione Lido Part sulla spiaggia, distinta, parca, riduzione metà agosto.

MAGGIORE modico pensionato cerca pensione montagna. Bottazzi, passaporto 1139, Punta, Torino.

PENSIONATO Sonro Stefanino, Genova, Santri, posizione incantevole, vasto locale, giardini, terrazzo. Splendido soggiorno balneare invernale. Prezzi modicissimi. 3178

RAFFALLO. Pensione Villa Serena. Vicinissima mare, trattamento famigliare. 25 giornaliere. Garage. Parco. 21718

SANREMO. Pensione Bellarte, vicino mare. Cabine proprie. Pensione da 25. Riduzione famiglie.

ALBERGO signorile, centralissimo, ogni comfort, ascensore, riscaldamento centrale, bagni, telefoni, camere da 20 lire in più. Direzione proprietario. Hotel Bristol, Genova, Piazza Corvetto.

ALBERGO Stazione Ventimiglia, ottimo, moderno, ogni comfort, prezzi modici. Direzione proprietario